



Masol Continental Biofuel S.r.l.
Stabilimento di Livorno

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
**RIORGANIZZAZIONE PARCO SERBATOI
METILESTERE**
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

APPROVATO: L. BIANCHI

VERIFICATO: F. SENI

REDATTO: F. PARTICELLI

Data: Agosto 2019

Rev. 01

File rif: 01_VVIA_Quadro_programmatico_rev01



INDICE

1. PREMESSA	1
2. CONTENUTI, ARTICOLAZIONE E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	3
2.1. Lo studio di impatto ambientale	3
3. SCOPI E FINALITÀ DEL PROGETTO	5
3.1. Organizzazione proponente il progetto	5
3.2. Scopi e obiettivi del progetto	5
3.3. Criteri di scelta progettuale	6
4. LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
4.1. Inquadramento territoriale del progetto.....	6
4.2. Caratteristiche generali del progetto	8
5. IL CONTESTO LEGISLATIVO.....	9
5.1. La normativa di riferimento in materia di compatibilità ambientale.....	9
6. ANALISI DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AMBIENTALE E DI SETTORE	12
6.1. Pianificazione e programmazione territoriale	12
6.1.1. <i>Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.....</i>	<i>12</i>
6.1.2. <i>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno.....</i>	<i>14</i>
6.1.3. <i>Pianificazione territoriale del Comune di Livorno</i>	<i>19</i>
6.1.3.1. <i>Piano Strutturale vigente.....</i>	<i>19</i>
6.1.3.2. <i>Regolamento Urbanistico.....</i>	<i>24</i>
6.1.4. <i>Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno</i>	<i>26</i>
6.1.5. <i>Piano Regolatore del porto di Livorno</i>	<i>28</i>
6.1.6. <i>Coerenza con la pianificazione e programmazione territoriale</i>	<i>32</i>
6.2. Pianificazione di carattere ambientale.....	32
6.2.1. <i>Pianificazione di Distretto Idrografico</i>	<i>32</i>
6.2.1.1. <i>Piano per l'Assetto Idrogeologico.....</i>	<i>33</i>
6.2.1.2. <i>Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA</i>	<i>35</i>
7. VINCOLISTICA	38
7.1. Vincolo Idrogeologico	38
7.2. Vincoli ambientali, paesaggistici ed architettonici	38
7.2.1. <i>Sito di Interesse Nazionale.....</i>	<i>39</i>

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – PARERE INQUADRAMENTO OPERE DI MODIFICA DELL'IMPIANTO MASOL CB SRL



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. PREMESSA

La Società MASOL Continental Biofuel S.r.l. di Livorno è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente al proprio stabilimento di Livorno con Decreto Ministeriale n. 231 del 6/08/2013.

Nel marzo 2016 la Società Masol Continental Biofuel S.r.l. ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente al proprio stabilimento di Livorno per ampliamento dell'impianto (realizzazione nuova linea di produzione) con Decreto Ministeriale n. 69 del 18/03/2016, come pubblicato in Gazzetta Ufficiale Parte II n° 82 del 12/07/2016.

Il progetto autorizzato come da Decreto Ministeriale sopra citato, prevedeva, tra le altre cose, anche la realizzazione di n. 5 nuovi serbatoi di stoccaggio del prodotto finito (Biodiesel da Palma, PME).

I 5 nuovi serbatoi per lo stoccaggio di metilestere in uscita dall'impianto, attualmente autorizzati, sono:

- 1 serbatoio dalla capacità di 270 mc (prodotto intermedio),
- 2 serbatoi dalla capacità di 300 mc (prodotto intermedio),
- 2 serbatoi dalla capacità di 1000 mc (prodotto finito).

Attualmente, nel corso della progettazione esecutiva dell'ampliamento di impianto sopra citato, ed a seguito delle sopraggiunte necessità di impianto, la Società Masol Continental Biofuel srl ha richiesto di apportare alcune modifiche a tale progetto, volte ad un parziale riassetto del parco serbatoi destinato allo stoccaggio ed invio dei prodotti finiti (metilestere), per una migliore gestione degli spazi ed una minimizzazione del rischio rotture.

Le modifiche che la Società vuole apportare all'attuale progetto, pertanto, consistono in breve in:

- Sostituzione di tre serbatoi di metilestere dalla capacità totale di 870 mc con uno unico di maggiore capacità (1000 mc).

Con nota acquisita al prot. DVA/3835 del 18/2/2019, è stata trasmessa istanza di modifica non sostanziale dell'AIA relativamente alle modifiche sopra citate e contestualmente è stato chiesto l'espletamento di una valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.: questo "in ragione della presunta assenza di potenziali impatti significativi e negativi".

L'esito della valutazione, trasmesso a codesta società con nota prot. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0009405.11-04-2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, afferma (nota tecnica prot. 8997/DVA del 08/04/2019 allegata all'esito della valutazione), che il progetto debba essere valutato più opportunamente nell'ambito di una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Infatti, secondo il nuovo Piano Strutturale del Comune di Livorno adottato con DCC n. 160 del 26/07/2018, lo stabilimento ricade in zona sottoposta a pericolosità geomorfologica elevata PG3, pericolosità maggiore rispetto a quella analizzata all'interno del procedimento di VIA/AIA da cui è scaturito il decreto n. 69 del 18/03/2016 attualmente vigente.



Per tale motivo il progetto presentato viene rinviato nell'ambito di una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, in esito alla quale si possono stabilire eventuali specifiche condizioni ambientali atte ad evitare o prevenire quelli che altrimenti potrebbero rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Il presente documento costituisce pertanto il Quadro Programmatico dello Studio Preliminare Ambientale predisposto per la riorganizzazione del parco serbatoi metilestere in oggetto.



2. CONTENUTI, ARTICOLAZIONE E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Secondo quanto indicato dalla specifica normativa di settore, il presente Studio di Impatto Ambientale è caratterizzato da una struttura articolata attraverso i cosiddetti "Quadri di Riferimento" e, in particolare:

- Quadro di Riferimento Programmatico;
- Quadro di Riferimento Progettuale;
- Quadro di Riferimento Ambientale.

Il *Quadro di riferimento programmatico* contiene gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'intervento previsto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

In particolare, scopo del presente Quadro di riferimento programmatico è verificare:

- le relazioni del progetto con gli strumenti di pianificazione di settore e territoriali;
- la coerenza del progetto con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione, nonché individuare gli elementi di potenziale condizionamento (elementi di attenzione e/o vincolo ambientale) che definiscono il naturale contesto entro il quale si è sviluppata l'ipotesi progettuale e ai quali il progetto deve necessariamente conformarsi per garantire la tutela e la salvaguardia dei fattori territoriali, paesaggistici e ambientali.

Vengono, pertanto, individuati i contenuti dei principali strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore, verificando i livelli di coerenza e conformità fra questi e i contenuti e obiettivi del progetto in oggetto.

Il *Quadro di riferimento progettuale* descrive l'inquadramento dell'opera nel territorio, il progetto nella fase di costruzione e di esercizio, le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati e gli interventi di ottimizzazione previsti per il corretto inserimento nel territorio e nell'ambiente.

In particolare, si indagano e descrivono:

- la natura e gli scopi del progetto;
- le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate in fase di realizzazione ed esercizio;
- le scelte tecniche progettuali e le alternative prese in esame;
- le misure mitigative e gli interventi di riduzione degli effetti dell'opera sull'ambiente.

Il *Quadro di riferimento ambientale* contiene l'analisi delle componenti ambientali interessate dal progetto sia direttamente che indirettamente, e la qualificazione e/o quantificazione del loro livello di sensibilità.

La definizione dei livelli di qualità/sensibilità attuale delle componenti ambientali considerate è strettamente correlata all'individuazione e alla stima degli impatti indotti dall'opera nel contesto ambientale specifico.



Le analisi di caratterizzazione del contesto ambientale sono state svolte sulle diverse componenti maggiormente interessate dai fattori di pressione correlati al progetto, secondo scale territoriali di indagini proprie delle specificità tecniche di ciascuna di esse.

Vengono identificati in questo quadro gli impatti potenziali significativi legati ai recettori sensibili individuati e alla tipologia di opera, in modo da orientare la ricerca dei dati ambientali a quelli maggiormente utili allo sviluppo del lavoro.

Le informazioni contenute nei tre quadri sopra elencati sono riportati, a livello sintetico, nel rapporto denominato "Sintesi non tecnica" destinato all'informazione al pubblico.



3. SCOPI E FINALITÀ DEL PROGETTO

3.1. ORGANIZZAZIONE PROPONENTE IL PROGETTO

Nel Giugno 2013 il Gruppo Indonesiano Musim Mas ha acquisito lo stabilimento di produzione ex Novaol di Livorno.

Il gruppo, con sede a Singapore, negli ultimi 30 anni ha avuto un rapido sviluppo diventando oggi una realtà internazionale completamente integrata nella lavorazione dell'olio di palma, dalla coltivazione dei frutti fino alla consegna dei prodotti finiti. L'efficienza delle sinergie e dell'integrazione della catena di produzione, sono stati elementi fondamentali per rendere vincente il progetto, facendo così di Musim Mas un leader di riferimento nel mercato dell'olio di palma e dei suoi derivati.

Alla base di tutte le scelte strategiche, il Gruppo Musim Mas ha da sempre posto la Sostenibilità ed il rispetto per l'ambiente, fattori che hanno spinto anche il WWF a scegliere Musim Mas come Società Modello nell'anno del suo 50° Anniversario.

Nel 2014 Il Gruppo è presente in 12 Paesi di tutto il Mondo con circa 28.500 dipendenti e ha il 12% della quota mondiale di mercato.

I settori di interesse sono: l'Alimentare, il Consumer Care, l'Industriale e l'Energia.

Attualmente in Italia il Gruppo è presente con le Società Masol Continental Biofuel S.r.l., la proponente il progetto, La Masol S.r.l., Società proprietaria di un'area all'interno del porto di Livorno, e la IMBiofuel, Società commerciale gruppo.

3.2. SCOPI E OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è una parziale riorganizzazione del parco serbatoi metilestere, che consiste in un modesto incremento della capacità di stoccaggio del biodiesel, pari a 130 m³.

Nella tabella seguente sono riportate le denominazioni e le caratteristiche volumetriche dei serbatoi di stoccaggio di metilestere assentiti con il decreto VIA/AIA n. 69 del 18/03/2016 e di quelli oggetto della modifica proposta.

Denominazione serbatoio	Volumetria progetto autorizzato (m ³)	Volumetria progetto proposto (m ³)
D320A	270	-
D320B	300	-
D320C	300	-
D310A	1000	1000
D310B	1000	1000
D310C	-	1000
Volumetria totale (m3)	2870	3000



3.3. CRITERI DI SCELTA PROGETTUALE

La Società Masol CB srl è in possesso del Decreto Ministeriale n. 69 del 18/03/2016, con il quale sono state approvate le seguenti modifiche all'interno del proprio sito produttivo di Livorno:

- la dismissione dell'attuale linea produttiva denominata "Linea A";
- la realizzazione di una nuova linea produttiva denominata "Linea 3";
- un parziale riassetto dell'area dedicata al carico/scarico dei prodotti;
- l'introduzione di una nuova caldaia a servizio della nuova linea produttiva;
- l'installazione di un ulteriore torre di raffreddamento;
- l'installazione di un gruppo frigo a servizio della nuova linea di produzione;
- l'installazione di un FLARE SYSTEM per la combustione eventuale del DME (Dimetil etere);
- l'installazione di un nuovo serbatoio da 50 m3 per miscela acqua/metanolo;
- la realizzazione di n° 5 serbatoi di stoccaggio prodotto finito (Biodiesel da Palma, PME).

Nel corso della progettazione esecutiva dell'impianto in parola, a seguito delle mutate condizioni di mercato che stanno portando a rivedere la programmazione commerciale e logistica, si è deciso di effettuare alcune modifiche al progetto proposto.

Per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi serbatoi per lo stoccaggio di prodotto finito, la Società ha previsto per il proprio stabilimento alcune modifiche al progetto attuale approvato, che consistono in:

- Sostituzione di tre (dei cinque previsti) serbatoi di metilestere dalla capacità totale di 870 mc con uno unico di maggiore capacità (1000 mc);
- Cambio di destinazione d'uso per il serbatoio D103 (ex stoccaggio metilato sodico).

La finalità della modifica deriva dalle nuove condizioni di mercato, e dal non dover più stoccare prodotti diversi: in questo modo si prevede di massimizzare gli spazi e minimizzare i rischi di rottura dei serbatoi, essendo in numero inferiore.

4. LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

Lo stabilimento oggetto del presente documento è ubicato nel Comune di Livorno in via Leonardo da Vinci 35/A su terreno di proprietà sito nell'area portuale di Livorno.

Le coordinate geografiche in cui è posizionato lo stabilimento sono:

- Latitudine 43° 34' 54" N
- Longitudine 10° 19' 06" E (Greenwich)

Di seguito si riporta l'aerofotogramma con l'ubicazione dello stabilimento MASOL CB srl.

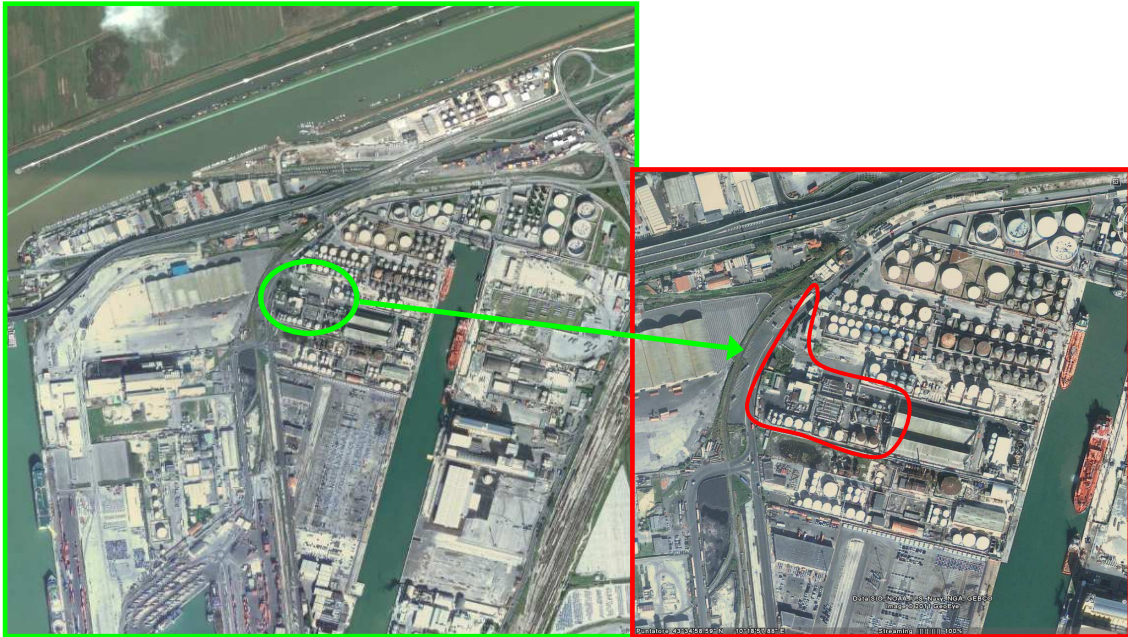


Figura 1 - Aerofotogramma stabilimento MASOL CB

Il territorio della Provincia di Livorno è stato suddiviso in tre grandi raggruppamenti territoriali derivati in linea di massima dalla morfologia del territorio e dell'aggregazione di formazioni geologiche su basi cronologico stratigrafiche: pianura, collina e arcipelago.

Il paesaggio è di tipo urbano e suburbano con un tessuto agricolo in genere diffusamente urbanizzato, sia nelle aree di pianura retrostanti l'insediamento urbano di Livorno sia nell'area pedecollinare prospiciente la costa. La morfologia è mossa, con ampie zone pianeggianti, che si raccordano dolcemente con i rilievi dei Monti Livornesi.

Gran parte del territorio risulta urbanizzato dalla città di Livorno; di una certa rilevanza sono le aree ancora libere e classificate come seminativi, che raggiungono il 27% dell'intera superficie.

L'urbanizzato è accentrato e continuo con andamento prevalentemente parallelo alla costa, con un progressivo slittamento delle attività portuali - industriali verso Nord e delle attività urbane e residenziali verso Sud. Tali direttrici di "consolidamento" delle attività sono confermate nel Piano Strutturale del Comune.

Nell'area produttiva nord interessante i comuni di Livorno e Collesalveti sono presenti insediamenti industriali con attività a rischio di incidente rilevante per le quali il P.T.C. introduce un metodo speditivo per la valutazione delle compatibilità con gli insediamenti civili e residenziali avente carattere provvisorio fino all'attuazione del Piano d'Area richiesto dalla legge.

Ai fini della definizione del contesto territoriale e ambientale, nel quale si inserisce l'impianto in oggetto, si procede di seguito ad un'analisi delle caratteristiche generali dell'area circostante.



4.2. CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO

La modifica al progetto attuale che la Società intende effettuare consiste in una riorganizzazione del parco serbatoi di metilestere.

Infatti, nel corso della progettazione esecutiva dell'ampliamento di impianto, avendo verificato la possibilità, a seguito delle mutate condizioni di mercato che stanno portando a rivedere la programmazione commerciale e logistica, è stato deciso di posticipare la riorganizzazione del parco serbatoi e di prevederne alcune modifiche (Richiesta proroga al DM 17416 del 01.06.2016 del 16.05.2018 con previsione di fine lavori per il 01.06.2019).

Al fine di massimizzare gli spazi e di minimizzare i rischi di rottura, non dovendo stoccare tipologie di prodotto diverso, la Società prevede di sostituire i due serbatoi di stoccaggio previsti aventi capacità pari a 300 mc ed il serbatoio previsto dalla capacità di 270 mc realizzandone uno unico avente capacità di 1000 mc (delle stesse caratteristiche progettuali dei due serbatoi già autorizzati D 310 A e D 310B).

La configurazione futura del parco serbatoi di stoccaggio ed invio prodotti finiti pertanto risulterà quella descritta nella seguente tabella:

Sigla	Utilizzo	Volumetria (mc)	Stato autorizzativo
D 310A	Stoccaggio finale metilestere	1000	Autorizzato con DM 69 del 18/03/2016
D 310B	Stoccaggio finale metilestere	1000	Autorizzato con DM 69 del 18/03/2016
D 310C	Stoccaggio finale metilestere	1000	Oggetto della presente richiesta di modifica

Nel progetto autorizzato con D.M. 69 del 18.03.2016 era prevista anche l'installazione di un nuovo serbatoio da 50 mc per lo stoccaggio della miscela acqua/metanolo: tale installazione è stata posticipata ed attualmente è stato adibito a tale scopo, il serbatoio S312 (ex D801), la cui destinazione d'uso è stata modificata, come da "Comunicazione stato avanzamento lavori del 06.07.2017" al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in cui viene allegata la relazione di "Descrizione degli sviluppi esecutivi".

Inoltre, considerata la dismissione della Linea 1 e la futura dismissione della Linea 2, attualmente in progetto, di produzione di biodiesel (linee produttive utilizzanti il metilato sodico quale materia prima), non ritenendo più necessario lo stoccaggio del metilato sodico all'interno dello stabilimento, si comunica il cambio di destinazione d'uso del serbatoio D103, che attualmente è utilizzato anch'esso per lo stoccaggio della miscela acqua/metanolo.



5. IL CONTESTO LEGISLATIVO

5.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Il contesto legislativo in materia di compatibilità ambientale prende forma a partire da normative di livello Comunitario (Direttive), nel tempo, recepite dagli Stati membri all'interno del proprio ordinamento procedurale che, nel caso nazionale, prevede un parziale trasferimento di competenza alle Regione e agli Enti Locali.

Si riporta, quindi, di seguito la disamina dei principali riferimenti normativi, articolati secondo i tre suddetti livelli: *Comunitario, nazionale e regionale*.

Direttive Comunitarie

- Direttiva CEE 85/337 del 27 giugno 1985 "Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati";
- Direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1997;
- Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003;
- Direttiva 2011/92/UE del 13 dicembre 2011 "Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati";
 - Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Norme Nazionali

- Legge 8 luglio 1986, n. 349 - *Istituzioni del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale*.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377 - *Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale*.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 - *Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377*.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999 - *"Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale"*.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - *Norme in materia ambientale e s.m.i. Parte II - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*.



- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 - *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.*
- Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 - *Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive*
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 - *Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque. (10G0244)*
- D.M. 30.03.2015: Linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale.

Norme Regionali

- Legge Regionale n° 10 del 12/02/2010 e s.m.i. - *Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (così come modificata ed integrata dalla LR n.6 del 17/02/2012).*
- Deliberazione della Giunta Regionale del 20 settembre 1999, n. 1068 – L.R. 3.11.1998¹, n. 79 recante *"Norme per l'applicazione della V.I.A." approvazione nuovo testo linee guida di cui all'art. 22 "Disposizioni attuative delle procedure"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale del 20 settembre 1999, n. 1069 – L.R. 3.11.1998, n. 79 recante *"Norme per l'applicazione della V.I.A." approvazione nuovo testo linee guida di cui all'art. 22 "Disposizioni attuative delle procedure"*.
- Legge Regionale 3 novembre 1998, n. 79 - *Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale s.m.i (limitatamente all'art. 10, attualmente ancora in vigore).*
- Legge Regionale n° 40 del 23 luglio 2009, e s.m.i. - *Legge di semplificazione e riordino normativo 2009².*
- D.P.G.R. del 09.02.2007, n.4 - *"Regolamento di attuazione dell'art.11, comma 5, LR 1/05 (Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del/ territorio) in materia di valutazione integrata.*
- D.P.G.R. n°726 del 29/08/2011 - *Provvedimenti organizzativi in ordine all'accesso ed alla conoscenza dei documenti amministrativi della R.T. di cui all'art. 10 L.R. 40/2009 e contestuale sostituzione integrale della "Direttiva in ordine all'accesso ed alla conoscenza dei documenti amministrativi della R.T." di cui alla deliberazione 1307/1998*

¹ Le norme tecniche e le linee guida sono attualmente in vigore in quanto compatibili con le disposizioni della L.R. 10/2010 e smi. Rimangono in vigore fino all'approvazione del Regolamento.

² Disciplina anche l'accesso agli atti e le conferenze di servizi



- L.R. n.6 del 17/02/2012 - *Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla l.r. 49/1999, alla l.r. 56/2000, alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005.*
- Legge Regionale 25 febbraio 2016, n. 17 - *Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della l.r. 22/2015. Modifiche alla l.r. 10/2010 ed alla l.r. 65/2014.*



6. ANALISI DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, AMBIENTALE E DI SETTORE

Gli strumenti analizzati nell'ambito del seguente studio comprendono:

1. il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale delle Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico);
2. il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno);
3. gli strumenti di pianificazione del Comune di Livorno (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico)
4. il Piano per l'Assetto Idrogeologico;
5. il Piano Comunale di Classificazione Acustica

Se ne riporta di seguito una sintesi dei risultati.

6.1. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

6.1.1. Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

In applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione europea del paesaggio ratificata con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000), nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito denominato Codice e nella legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), il PIT si qualifica come strumento di pianificazione territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

In Toscana il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, da ora in poi definito PIT, mediante l'atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico, è stato approvato ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) con Deliberazione del Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

In linea generale il PIT persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano. In coerenza e in attuazione delle norme di governo del territorio, con riferimento alle condizioni di sostenibilità derivanti dalle invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della L.R. 65/2014, il PIT persegue uno sviluppo del territorio rurale e delle città capace di conciliare competitività, qualità ambientale e tutela paesaggistica ai fini di una miglior qualità della vita e del benessere della collettività. Coerentemente con queste premesse, l'azione regionale nel campo del paesaggio risponde nel suo farsi a tre "metaobiettivi":

1. Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.

2. Maggiore consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
3. Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Dallo stralcio cartografico, contenente la rappresentazione schematica degli Ambiti di paesaggio, emerge che l'area comunale di Livorno appartiene all' *Ambito di Paesaggio n. 08 – Piana Livorno-Pisa-Pontedera*.

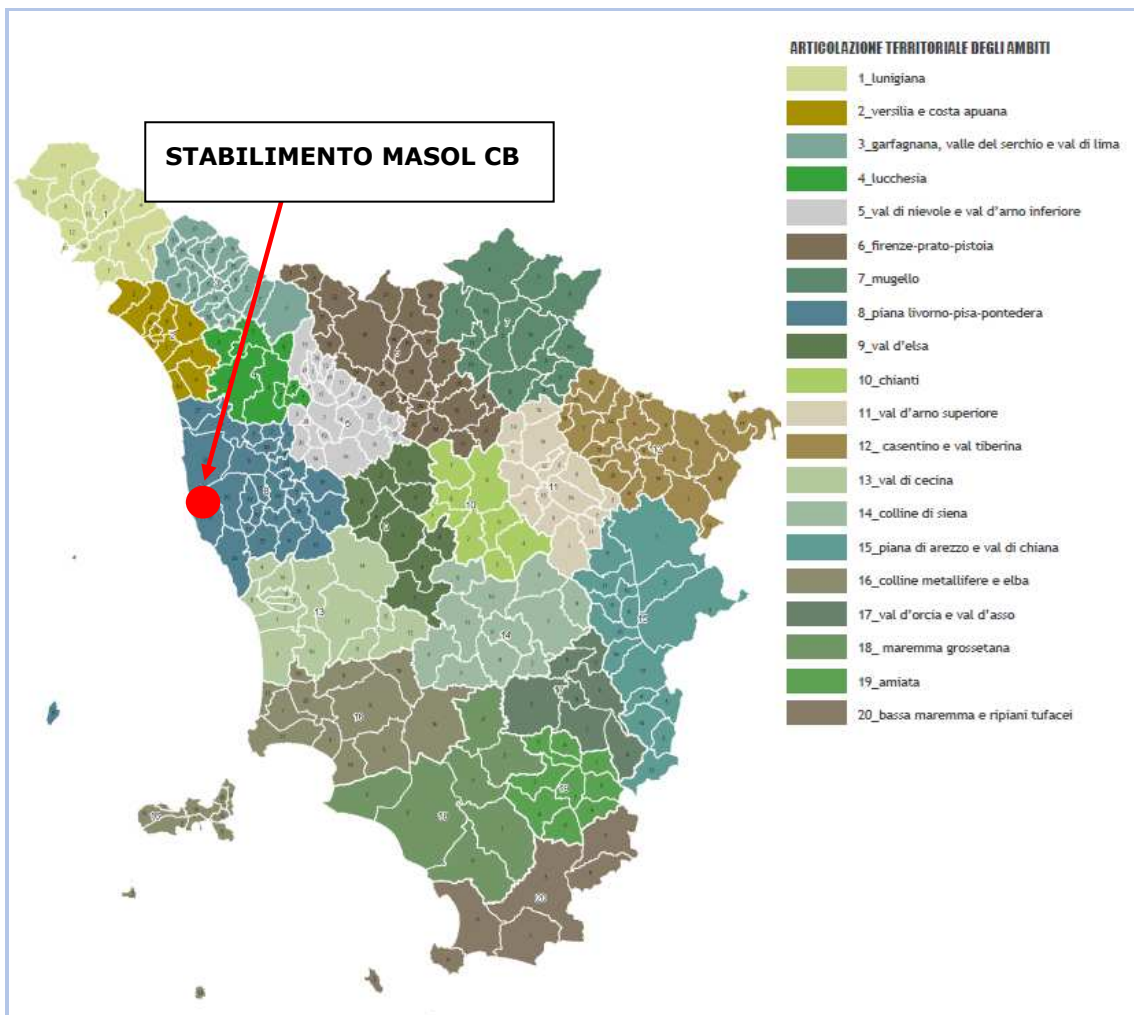


Figura 2 - Stralcio cartografico degli ambiti di paesaggio in cui si articola il territorio toscano e territori comunali compresi nell'ambito di riferimento

L'urbanizzazione diffusa delle aree di pianura ha prodotto una decisa frammentazione del paesaggio agrario, che viene progressivamente marginalizzato e perciò soggetto a degrado, per sottoutilizzo o abbandono.

Questo tipo di urbanizzazione non presenta caratteristiche idonee a svolgere funzioni di mediazione paesistica delle frange insediative. Le relazioni legate allo sviluppo degli insediamenti proto-industriali lungo i corsi d'acqua, sui quali si sono impiantate le attività, i borghi e le strade, risultano di difficile



lettura per la recente concentrazione residenziale e produttiva che si è sviluppata soprattutto nella piana, abbandonando così la sistemazione storica agraria e collinare.

L'urbanizzazione della piana ha provocato una insolita caratterizzazione, quella dei paesaggi urbani fatti di fabbriche piccole e grandi, di residenze interne, dove comunque per anni si è vissuto e lavorato nello stesso spazio.

6.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento di pianificazione per il governo delle risorse del territorio provinciale, per la loro tutela e per la loro valorizzazione.

Il PTC, secondo quanto dispone la normativa regionale per il governo del territorio, individua le risorse e promuove comportamenti, azioni e sinergie per un percorso di sviluppo sostenibile.

Con il PTC la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio, in accordo con le politiche territoriali della Regione e costruendo il raccordo della pianificazione urbanistica dei singoli Comuni del territorio provinciale.

Il PTC è anche lo strumento grazie al quale la Provincia coordina e indirizza le politiche di settore e gli strumenti della programmazione provinciale e individua in quali ambiti territoriali vengono localizzati gli interventi di propria competenza.

Ai sensi e per gli effetti della Legge 17.8.1942, n.1150 e successive modificazioni ed integrazioni, e di quanto disposto dall'art. 17, comma 7, L.R. 03.01.2005 n.1 e successive modificazioni ed integrazioni, con la Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 25.03.2009 è avvenuta l'approvazione definitiva del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Livorno (pubblicato sul B.U.R.T. n. 20 del 20.05.2009 PARTE II).

Il sistema è, nel suo insieme, caratterizzato da una densità di popolazione insediata fra le più alte della costa toscana in rapporto alla sua estensione, dalla presenza di consistenti fasci infrastrutturali e di attività industriali e di produzione di energia di rilievo a scala regionale e nazionale, dalla permanenza di forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate nonché dalla presenza di un turismo, con connotazioni sia di massa che di élite, quasi esclusivamente estivo.

Le polarità urbane di maggior rilievo provinciale, Livorno e Piombino sono localizzate alle due estremità di questo sistema. La parte centrale del sistema ha come polo di riferimento funzionale Cecina.

E' soprattutto attraverso queste tre polarità che il territorio provinciale sostanzia i suoi rapporti funzionali a scala di area vasta, ai diversi livelli territoriali.

La crescita insediativa, spinta in particolare dalla domanda turistica, e infrastrutturale ha prodotto significative tendenze alla dispersione e alla conurbazione, alla progressiva perdita della centralità dei nuclei antichi e ad una progressiva tendenza alla diffusione insediativa nelle aree agricole con una rilevante perdita della loro integrità.

Per quanto riguarda invece gli *ambiti di paesaggio*, lo stabilimento Masol CB di Livorno rientra nell'ambito n. 1, denominato Paesaggio di pianura a dominante insediativa urbana.

Qui di seguito viene riportato uno stralcio cartografico della Carta degli ambiti di paesaggio.

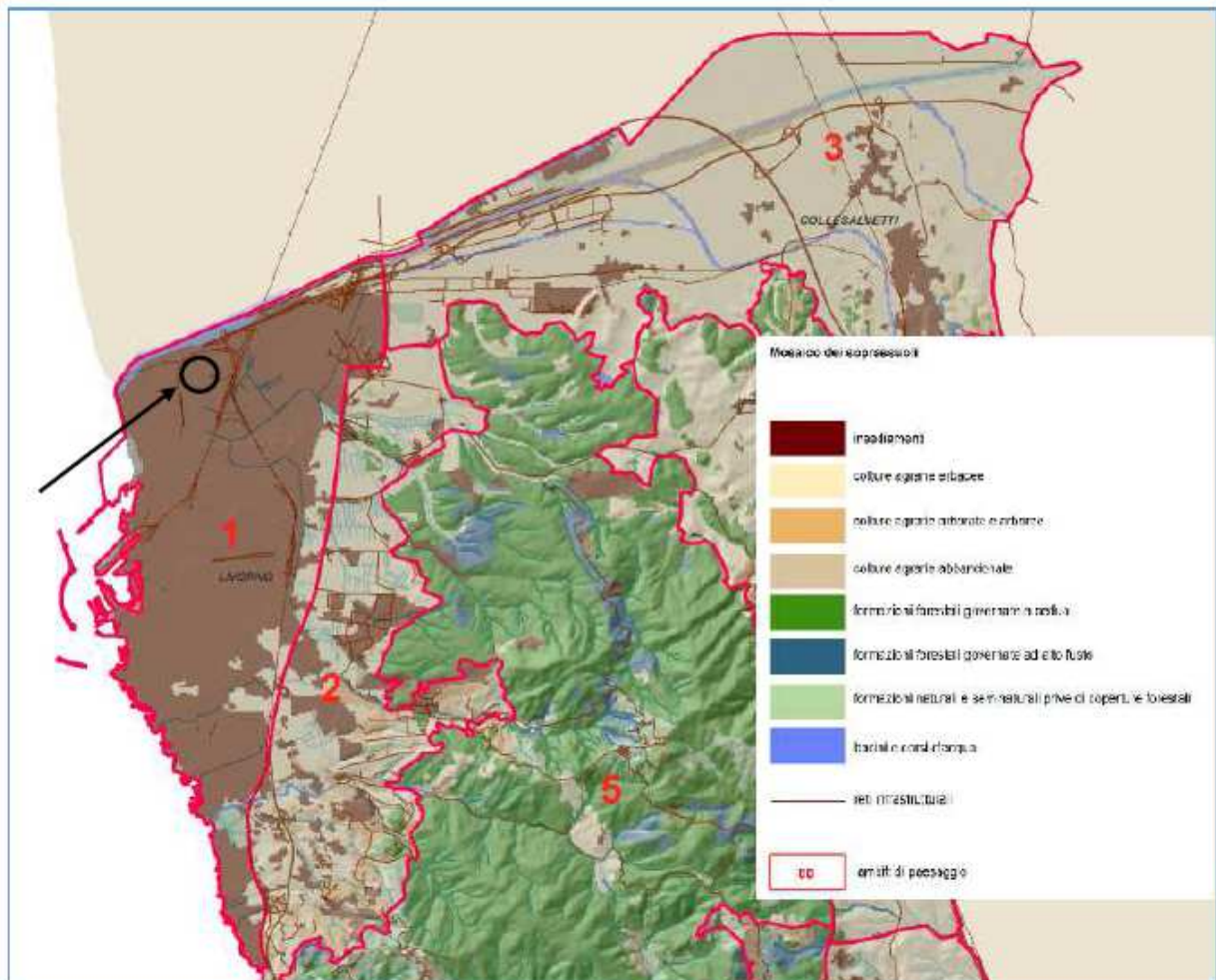


Figura 3 - Stralcio cartografico "Ambiti di paesaggio" – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Dallo stralcio cartografico della Tavola n. 3 del PTCP "Sistema funzionale provinciale rete della cultura invariante" sotto riportato, si può notare che lo stabilimento Masol CB di Livorno non si trova nelle vicinanze di Parchi archeologici, acquedotti storici, beni archeologici o edifici storico-culturali.

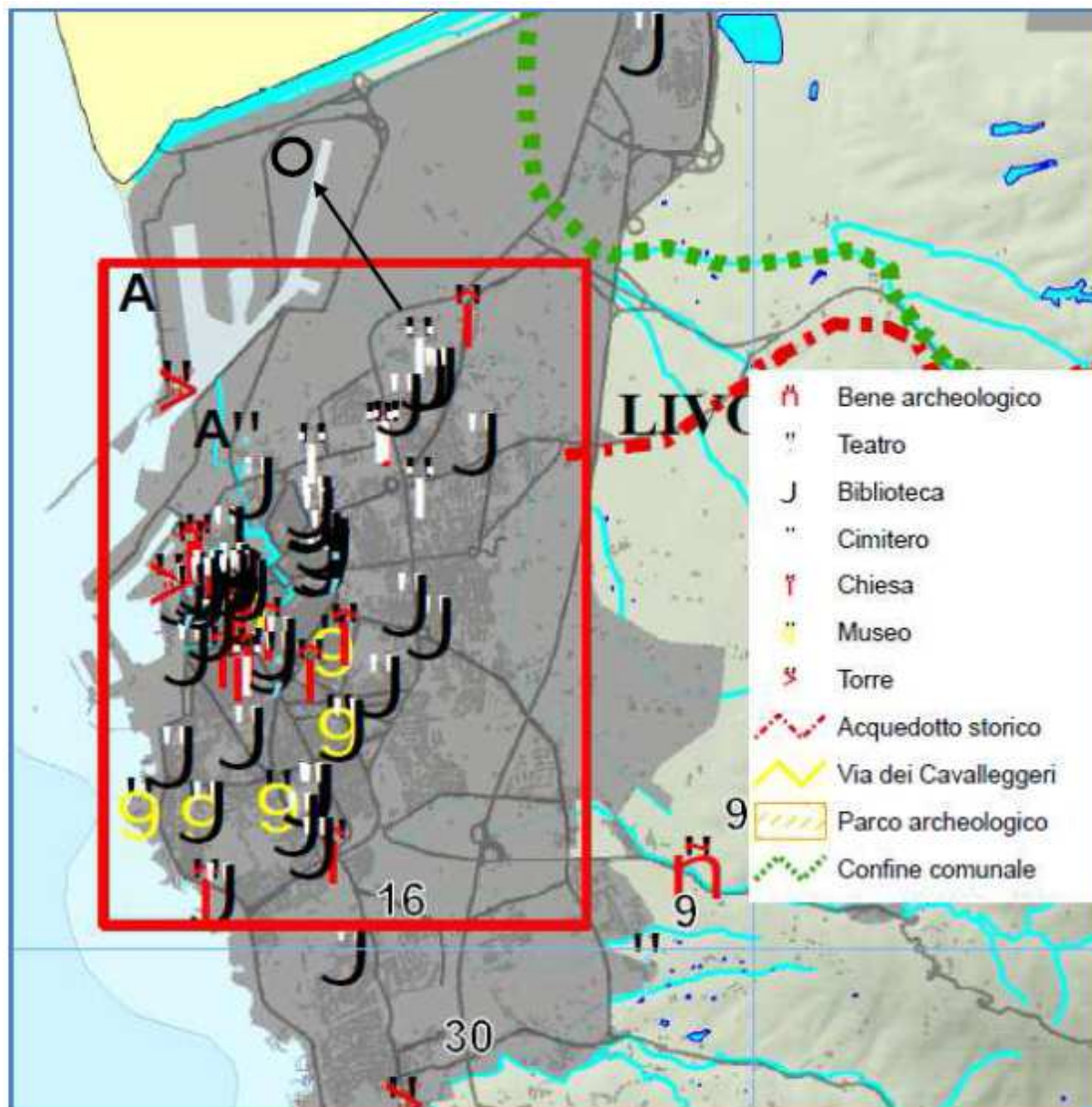


Figura 4 - Stralcio cartografico "Sistema funzionale provinciale rete della cultura-invarianti" – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Lo stabilimento Masol CB di Livorno inoltre, come si può vedere dallo stralcio cartografico della *Tavola n. 6 "Sistema funzionale provinciale delle infrastrutture-invarianti"*, è ubicato nelle vicinanze di alcune infrastrutture. La direttrice principale nell'area in cui è localizzata l'azienda è la Strada Comunale Via Leonardo da Vinci, strada urbana caratterizzata da un intenso traffico commerciale. Da segnalare anche la vicinanza con la SS1 Aurelia, l'autostrada A12 Genova – Livorno, la S.G.C. Firenze – Pisa – Livorno, da cui lo stabilimento è facilmente raggiungibile, e la linea ferroviaria Milano, Genova e Roma. Presso il porto nord è inoltre attiva la stazione ferroviaria di smistamento merci "Livorno Calambrone". Ad est lo stabilimento è raggiungibile anche via mare tramite il canale industriale, cardine per la movimentazione di materie prime e prodotti relativi alle aziende che vi si affacciano. Il canale è principalmente interessato dal traffico di navi petroliere, navi per il trasporto di prodotti chimici, gasiere, portacontainers, traghetti per automobili e navi frigo per il trasporto di alimenti, oltre al movimento di bettoline per il carico e lo scarico di oli combustibili presso i pontili situati all'interno del

canale stesso. L'area portuale complessiva è costituita da più bacini suddivisi in due grandi sistemi: il porto industriale e il porto commerciale. Geograficamente si estende all'interno e lungo la linea di costa compresa tra la foce del Canale Scolmatore del Fiume Arno e il bacino Morosini, prospiciente il cantiere Orlando.

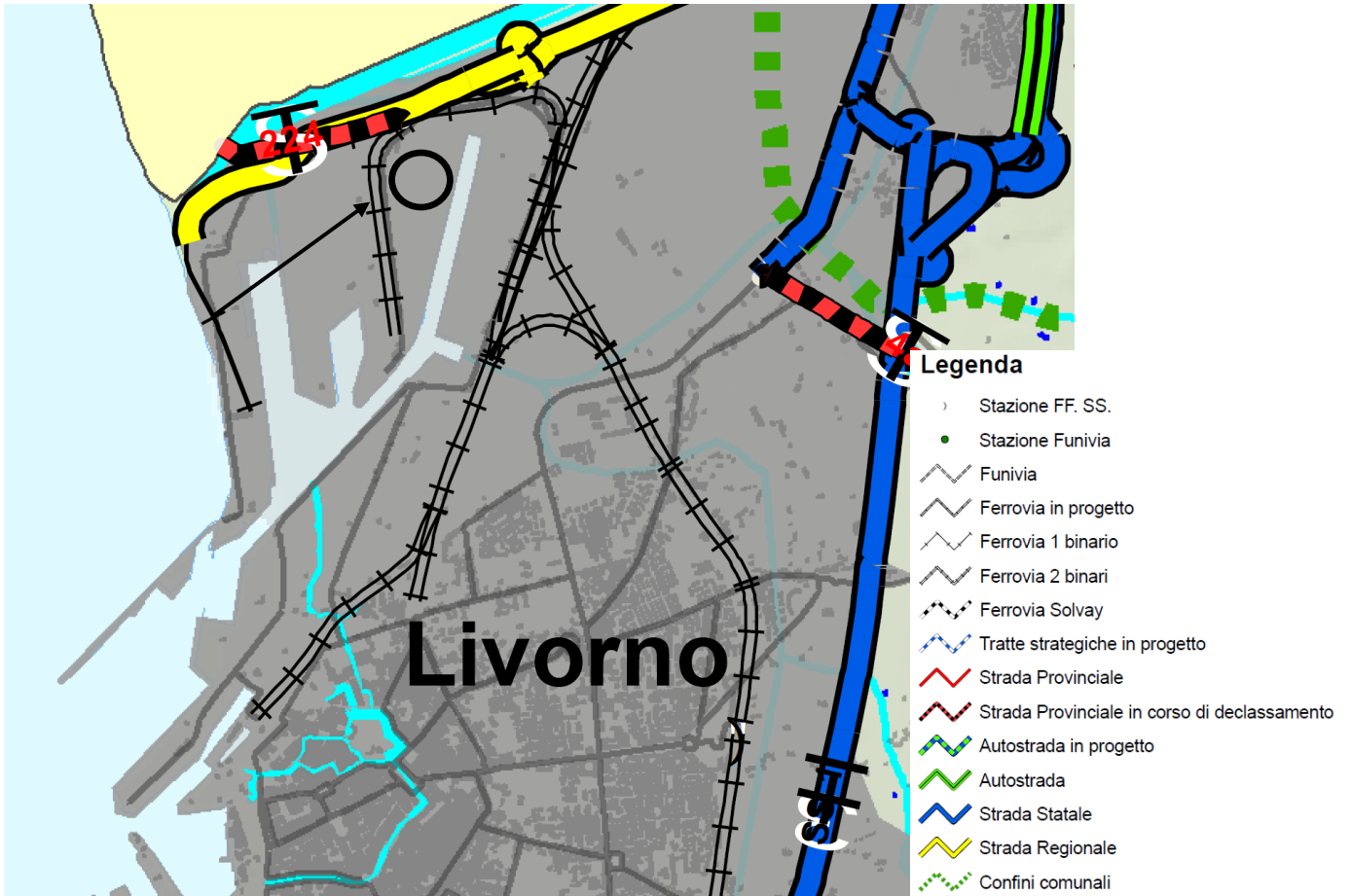


Figura 5 - Stralcio cartografico "Sistema funzionale provinciale delle infrastrutture-invarianti" – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

La Tavola n. 8, denominata "Sistema funzionale provinciale delle aree protette-invarianti", fa notare che lo stabilimento Masol CB di Livorno non ricade in aree protette, parchi provinciali, riserve provinciali e statali.

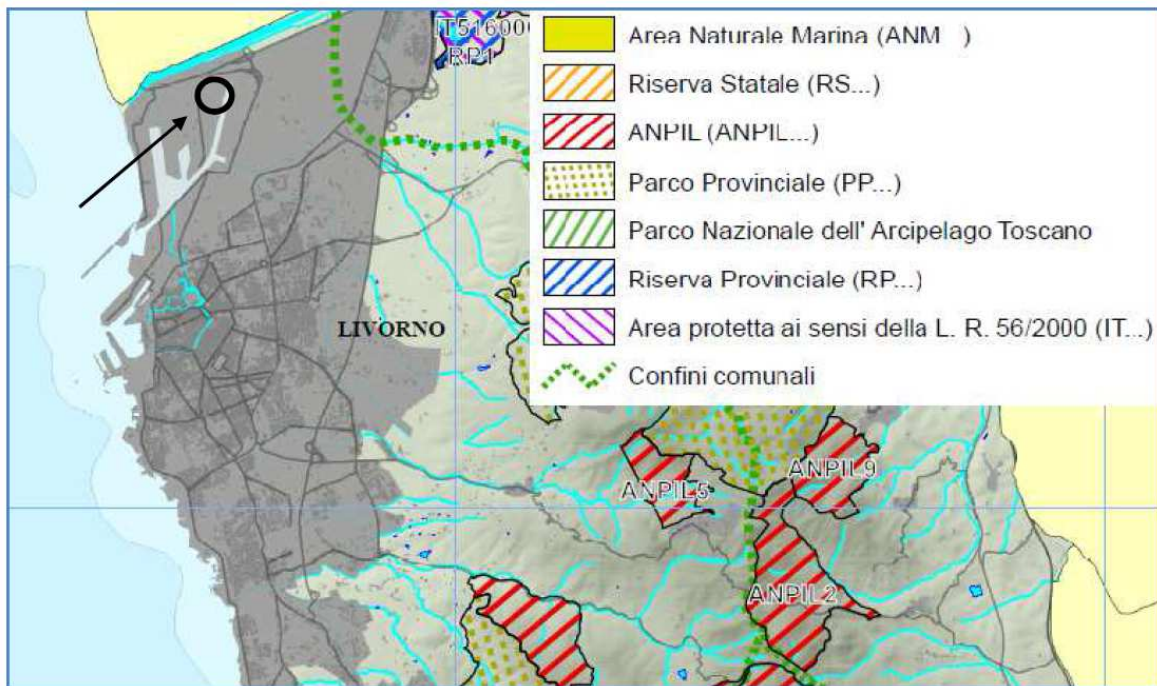


Figura 6 - Stralcio cartografico "Sistema funzionale provinciale delle aree protette-invarianti" – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Per quanto riguarda invece la vicinanza a zone in cui avviene lo smaltimento di rifiuti, dallo stralcio della Tavola n. 11 "Sistema funzionale provinciale rifiuti" si evince che lo stabilimento in oggetto non risulta nelle vicinanze di discariche o termovalorizzatori.



Figura 7 - Stralcio cartografico "Sistema funzionale provinciale rifiuti" – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno



6.1.3. Pianificazione territoriale del Comune di Livorno

6.1.3.1. Piano Strutturale vigente

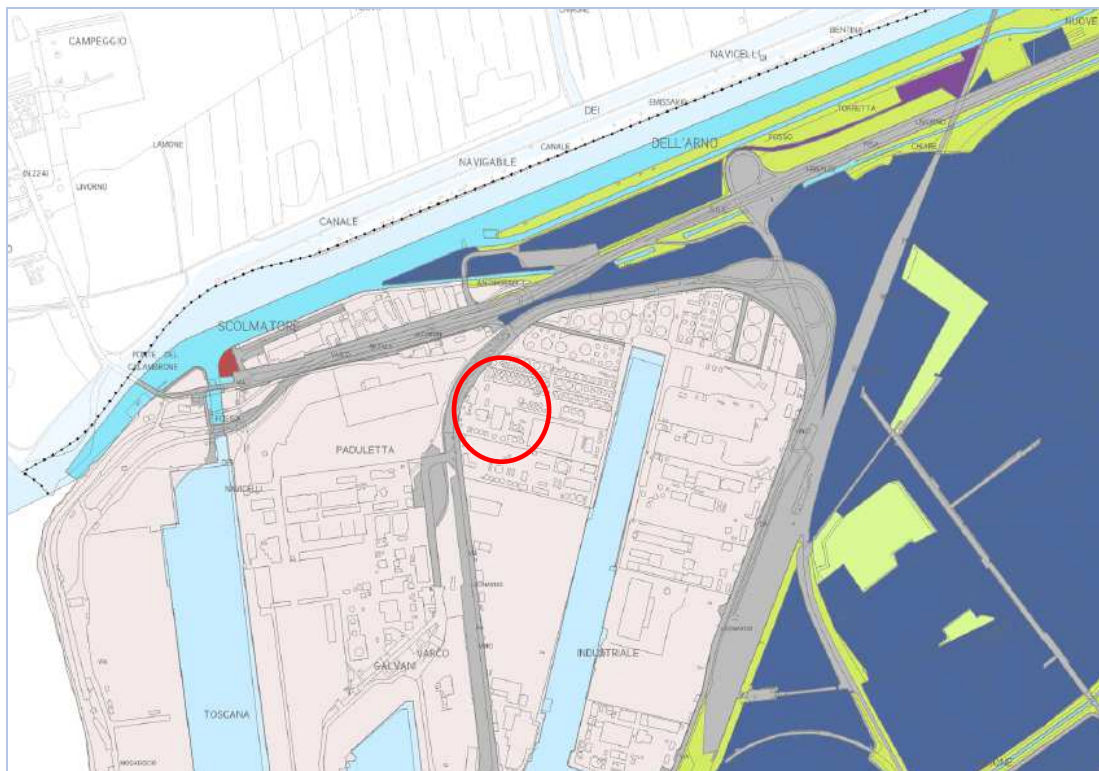
Nel 2009 l'Amministrazione Comunale di Livorno ha avviato il procedimento per la revisione del proprio Piano Strutturale, approvato, nel lontano 1997 in vigore della prima legge emanata dalla Regione Toscana in materia di governo del territorio, la L.R. 5/1995, e ciò nella consapevolezza dei profondi mutamenti culturali e normativi, nel frattempo intervenuti sulle politiche territoriali, che avevano condotto la Regione Toscana ad approvare, nel 2005, la seconda legge regionale in materia, la L.R. 1/2005.

Ad oggi, con Delibera del Consiglio Comunale n. 75 del 07/04/2019 è stato approvato il Piano Strutturale del Comune di Livorno; l'avviso di deposito è stato pubblicato sul BURT n. 26 del 26 giugno 2019.

Di seguito una disamina della cartografia allegata al Piano Strutturale approvato di recente, visionabile dal sito del Comune di Livorno.

La carta del Quadro Conoscitivo "Uso e copertura del suolo" mappa l'area dello stabilimento Masol CB come "Aree portuali".

Di seguito lo stralcio cartografico in oggetto.





USO E COPERTURA DEL SUOLO	
Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	Colture temporanee associate a colture permanenti
Aree a vegetazione sclerofilla	Corsi d'acqua, canali e idrovie
Aree con vegetazione rada	Discariche, depositi di rottami
Aree estrattive	Mare
Aree industriali e commerciali	Oliveti
Aree portuali	Pertinenza abitativa, edificato sparso
Aree ricreative e sportive	Prati stabili
Aree verdi urbane	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
Boschi di conifere	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
Boschi di latifoglie	Seminativi irrigui e non irrigui
Boschi misti di conifere e latifoglie	Serre stabili e vivai
Brughiere e cespuglieti	Sistemi colturali e particellari complessi
Cantieri, edifici in costruzione	Specchi d'acqua
Cimiteri	Spiagge, dune e sabbie
Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	Vigneti
	Zone residenziali a tessuto continuo
	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado

Figura 8 - Stralcio cartografico "Uso e copertura del suolo" – Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale 2 del Comune di Livorno

Sempre nel Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale, vengono mappate le aree tutelate per legge o per decreto dal codice dei beni paesaggistici.

In particolare, di seguito lo stralcio cartografico dell'elaborato QC11, in cui si evince che l'area in oggetto non risulta interferire zone di tutela paesaggistica e di vincoli naturali.

L'area dello stabilimento risulta ricompresa tra le "Zone omogenee A e B e ricomprese nel PPA alla data del 6 settembre 1985".

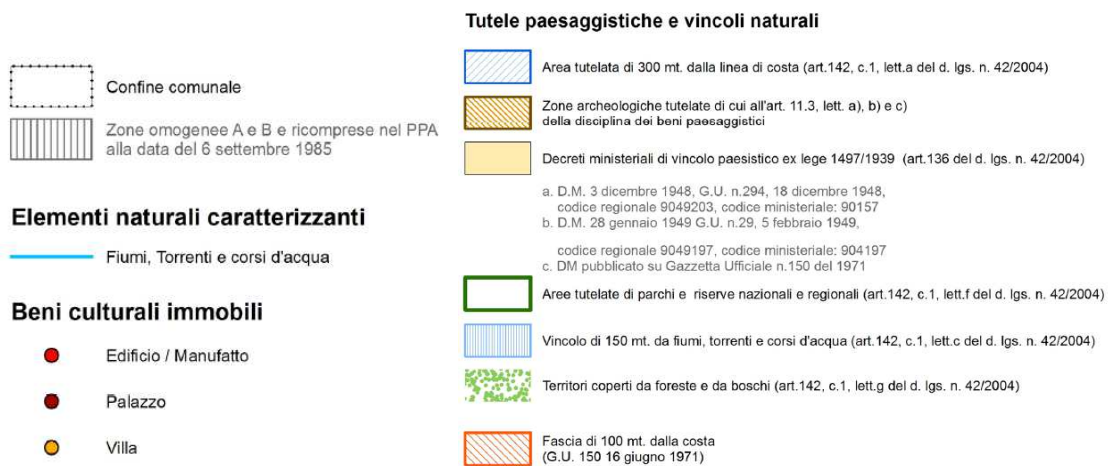
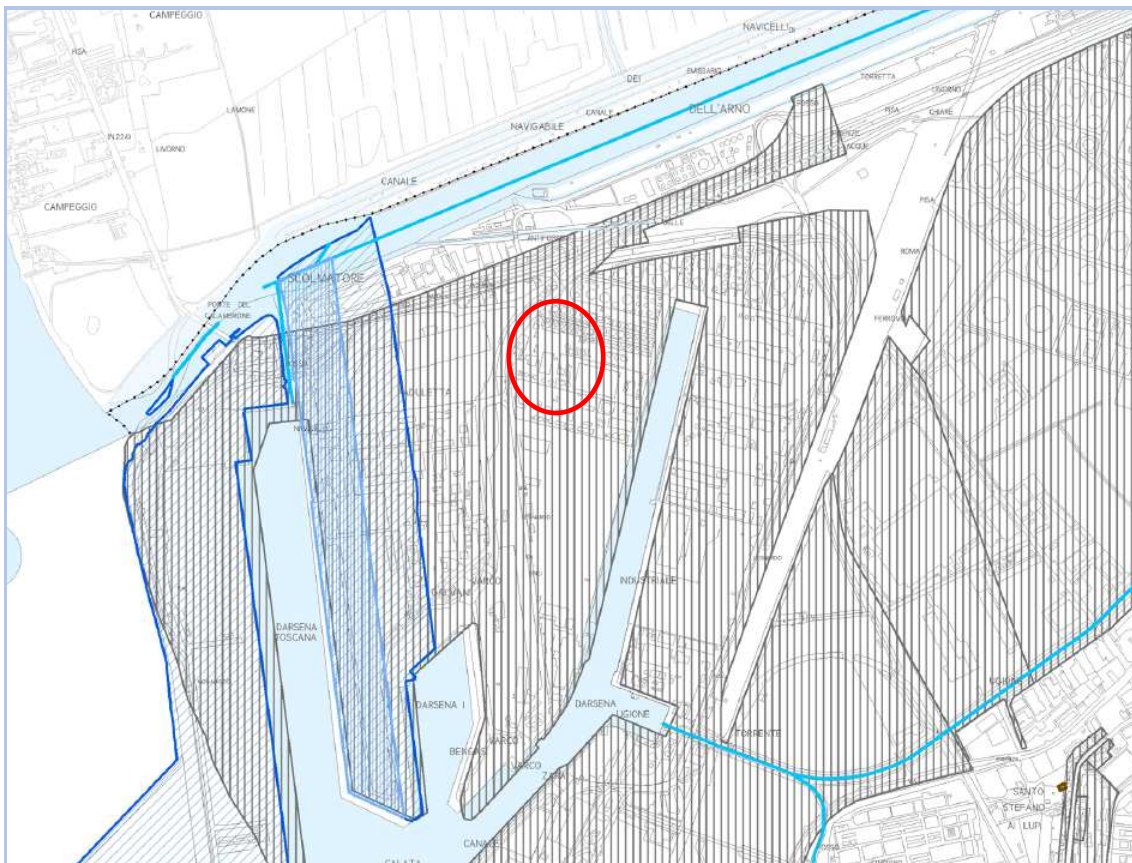
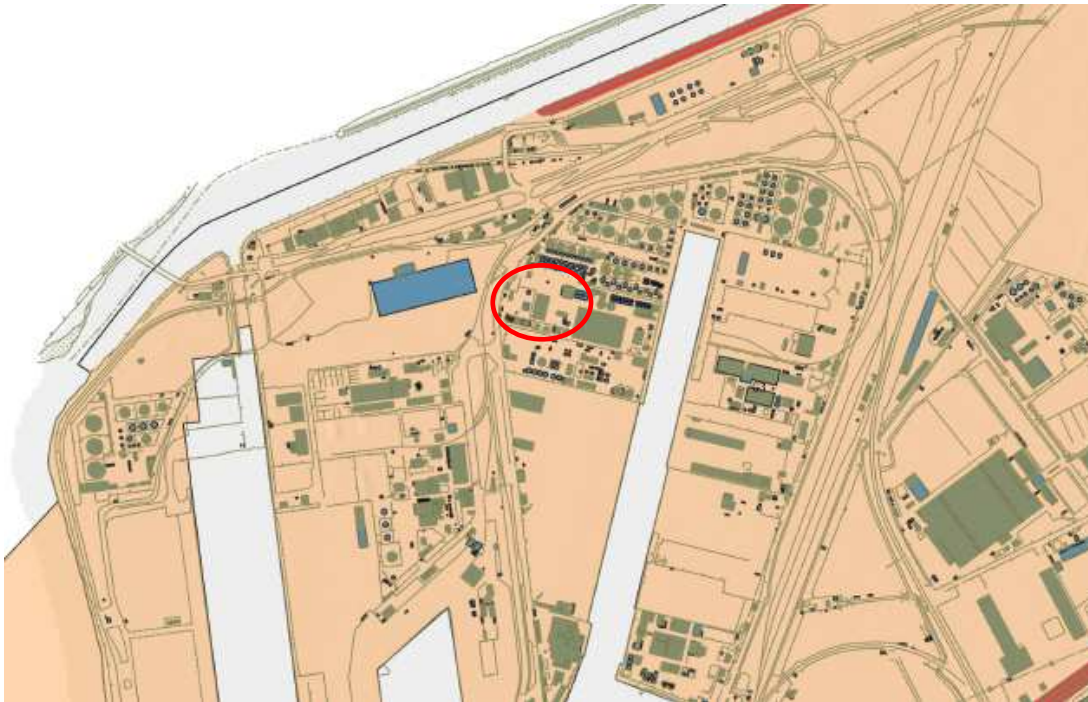


Figura 9 - Stralcio cartografico "Aree tutelate per legge o per decreto (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)" - Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale 2 del Comune di Livorno

Di seguito la "Carta delle aree a pericolosità geomorfologica", dalla quale si evince che lo stabilimento ricade in classe di pericolosità geomorfologica elevata G3.



CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA AI SENSI D.P.G.R. 53R/2011





-  G1 - Classe di pericolosità geomorfologica bassa
-  G2 - Classe di pericolosità geomorfologica media
-  G3 - Classe di pericolosità geomorfologica elevata; aree P.F.E. del Piano Assetto Idrogeologico
-  G4 - Classe di pericolosità geomorfologica molto elevata; aree P.F.M.E. del Piano Assetto Idrogeologico

Figura 10 - Stralcio cartografico "Carta delle aree a pericolosità geomorfologica" – Quadro Conoscitivo geologico del Piano Strutturale 2 del Comune di Livorno

Nella relazione del Quadro Conoscitivo geologico "Relazione geologico-tecnica ai sensi del DPGRT 53R/2011" vi sono nel capitolo 18 le "indicazioni preliminari sulle condizioni di fattibilità":

per le "aree a pericolosità geologica elevata G3" vi è scritto:

a) la realizzazione di interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture è subordinata all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici, geotecnici e sismici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva o contestuale realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza;

b) gli eventuali interventi di messa in sicurezza, definiti sulla base di studi geologici, idrogeologici e geotecnici, devono comunque essere tali da:

- non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti;
- non limitare la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione e prevenzione dei fenomeni;
- consentire la manutenzione delle opere di messa in sicurezza;

c) in presenza di interventi di messa in sicurezza sono predisposti ed attivati gli opportuni sistemi di monitoraggio in relazione alla tipologia del dissesto;

d) l'avvenuta messa in sicurezza conseguente la realizzazione ed il collaudo delle opere di consolidamento, gli esiti positivi del sistema di monitoraggio attivato e la delimitazione delle aree risultanti in sicurezza, sono certificati;

e) possono essere realizzati quegli interventi per i quali venga dimostrato che non determinano condizioni di instabilità e che non modificano negativamente i processi geomorfologici presenti nell'area; della sussistenza di tali condizioni deve essere dato atto nel titolo abilitativo all'attività edilizia.

Di seguito la "Pericolosità idraulica", dalla quale si evince che lo stabilimento ricade in classe di pericolosità media P.I.2 (DPGR 53/R), corrispondenti alla pericolosità PI1-rare di estrema intensità (PGRA).

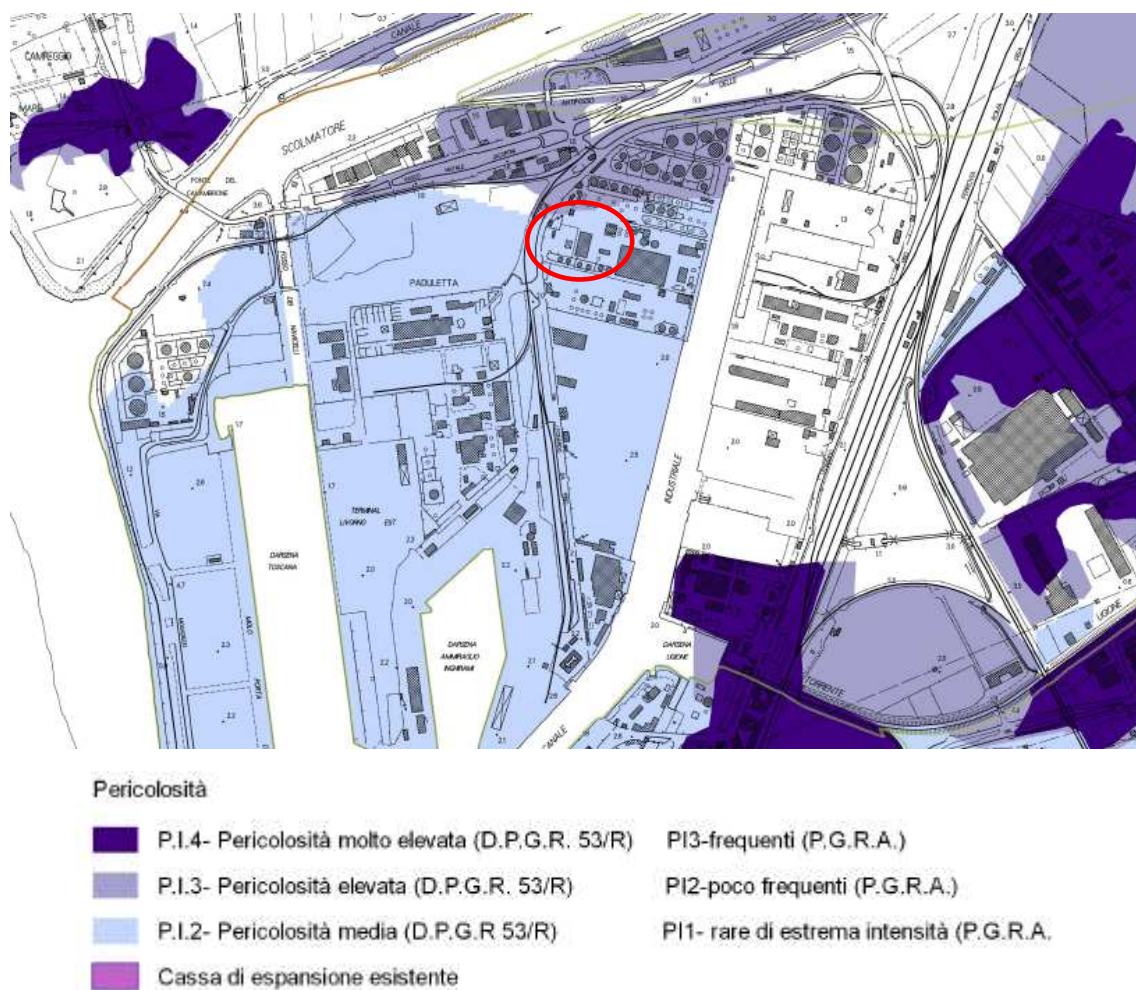


Figura 11 - Stralcio cartografico "Pericolosità idraulica – Quadro Nord" – Quadro Conoscitivo idraulico del Piano Strutturale 2 del Comune di Livorno

6.1.3.2. Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico è l'atto di pianificazione territoriale, obbligatorio per tutti i Comuni, che disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale.

La procedura seguita per la formazione e l'approvazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Livorno è quella disciplinata dall'art. 30 - commi da 3 a 8 -, così come previsto dal comma 6 dell'art. 28.

In data 22.12.1997 sono stati presentati in Consiglio Comunale gli elaborati costituenti la proposta di Regolamento Urbanistico del Comune di Livorno. Con delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 24.03.1998 il Regolamento Urbanistico è stato adottato. Ai sensi degli artt. 28 - comma 6 - e 30 - commi da 3 a 8 - della L.R. 5/95, si è provveduto al deposito del Regolamento adottato per 30 giorni consecutivi dal 14.04.1998 nella sede comunale, pubblicando il relativo avviso all'Albo pretorio del Comune, sul F.A.L. - foglio n. 29/813 - e tramite manifesti, dando altresì notizia dell'avvenuta adozione alla Regione e alla Provincia. Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 25 Gennaio 1999. Dell'avvenuta approvazione è stata data notizia mediante pubblicazione sul B.U.R.T. n. 11 del 17.03.1999, sul F.A.L. - ai sensi del comma 7 dell'art. 30 della L.R. n. 5/95 - e si è provveduto alla trasmissione di copia del Regolamento Urbanistico approvato alla Giunta Regionale e alla Giunta Provinciale - ai sensi del comma 8 dell'art. 30 della L.R. n. 5/95.

La tavola "Azzonamento e Aree normative" censisce l'area dello stabilimento MASOL CB srl tra le "aree per le attività portuali (art. 22)".

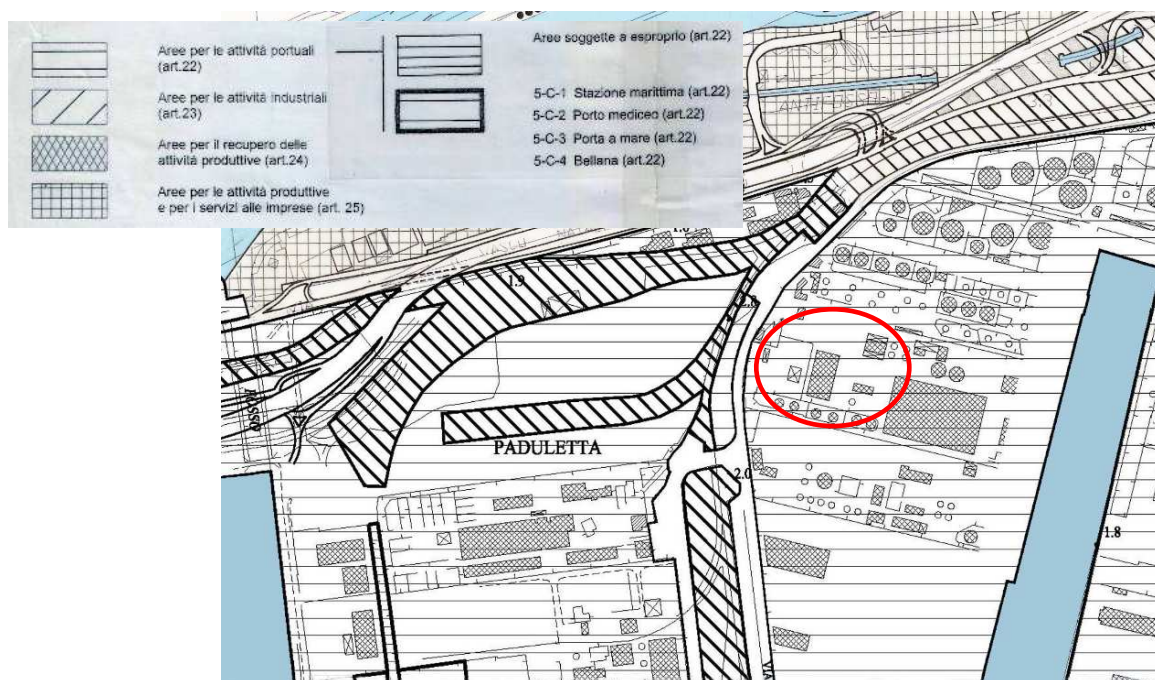


Figura 12 - Stralcio Azzonamento e Aree normative - Regolamento Urbanistico del Comune di Livorno

La cartografia che fa parte del Regolamento Urbanistico Comunale raffigura l'area in cui è ubicato lo stabilimento Masol CB di Livorno come zona non soggetta a vincolistica di carattere paesistico (Carta dei vincoli paesistici vigenti).

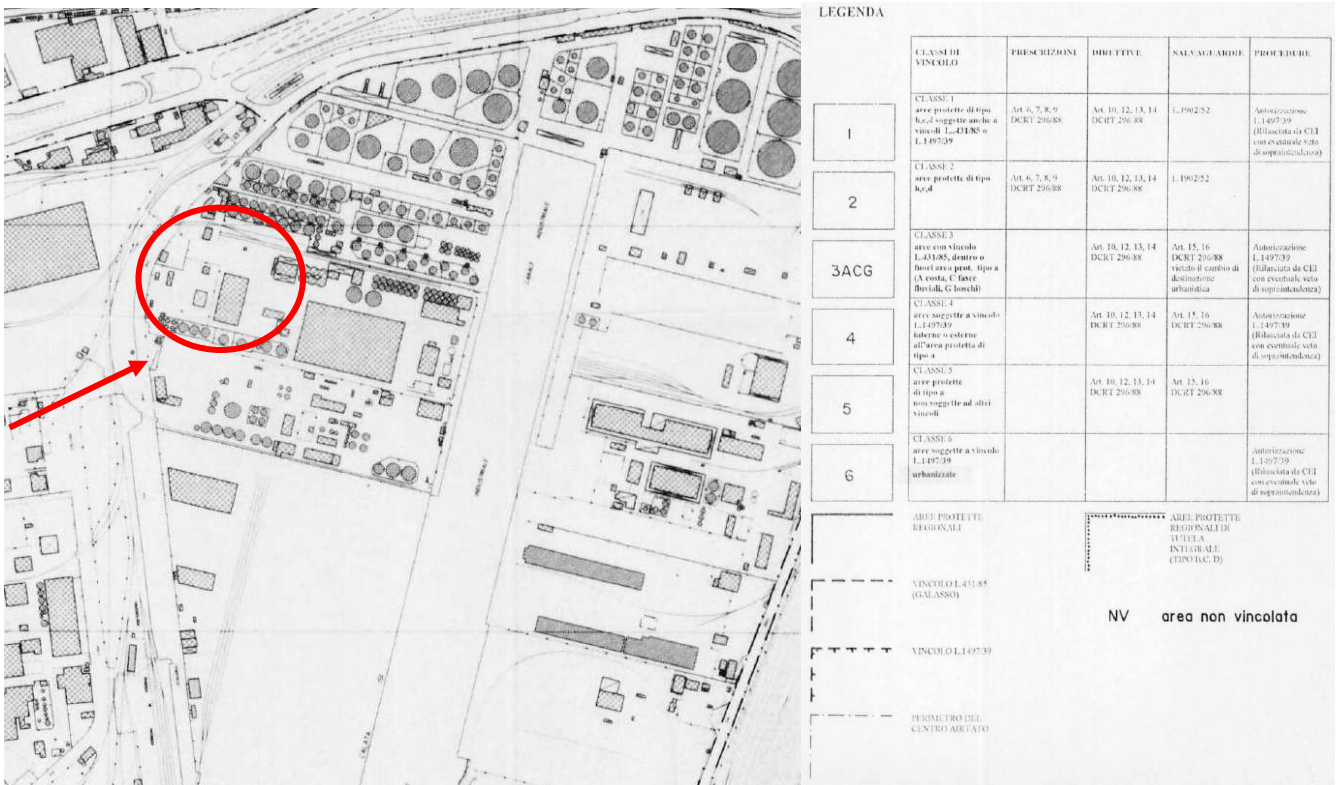
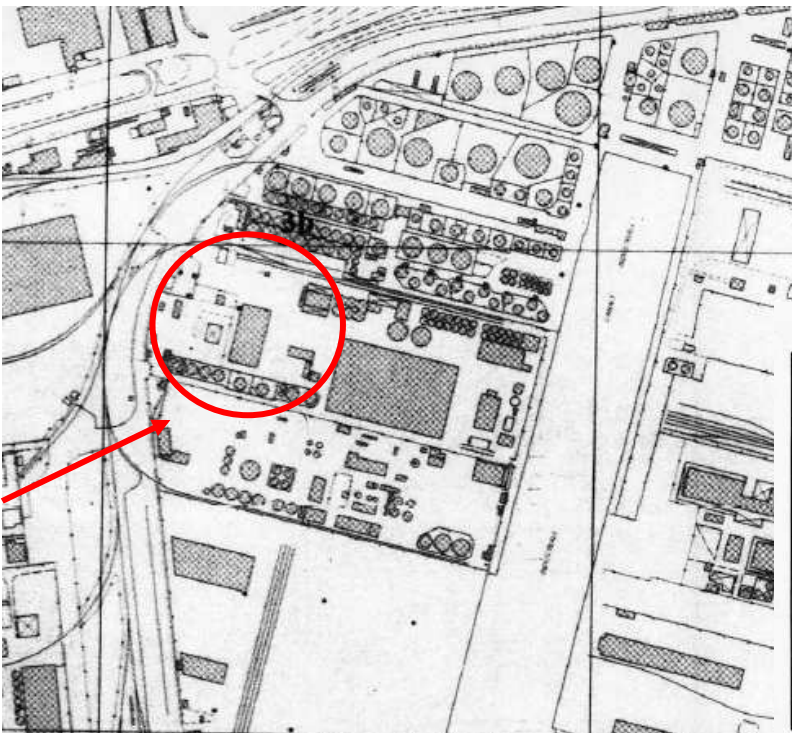


Figura 13 - Carta dei vincoli - Piano Strutturale del Comune di Livorno

Dalla carta della pericolosità risulta che l'area di interesse risulta sottoposta ad una pericolosità geomorfologica del tipo 3b - media.



GEOMORFOLOGICA		IDRAULICA		
1	Aree di pianura Assenza di condizioni limitanti geologiche, morfologiche, idrogeologiche, strutturali, stratigrafiche, litotecniche	PERICOLOSITA' IRRILEVANTE	I	Evento di esondazione non possibile, in aree collinari
2	Basso grado di accadimento dell'evento franoso / dissesto / cedimento	PERICOLOSITA' BASSA	II	Evento di esondazione non possibile o molto poco probabile in aree alluvionali e/o terrazzate
3		PERICOLOSITA' MEDIA	III	
3a	Probabilità di accadimento dell'evento franoso / dissesto / cedimento	medio bassa	IIIa	Evento di esondazione con ricorrenza > 200 anni
3b	Probabilità di accadimento dell'evento franoso / dissesto / cedimento	media	IIIb	Evento di esondazione con ricorrenza tra 20 e 200 anni
3c	Probabilità di accadimento dell'evento franoso / dissesto / cedimento	medio elevata	IIIc	Evento di esondazione con ricorrenza tra 2 e 20 anni
4	Erosione marcata in atto Dissesto attivo	PERICOLOSITA' ELEVATA	IV	Evento di esondazione con ricorrenza ≤ 2 anni

Figura 14 - Carta della pericolosità – Piano Strutturale del Comune di Livorno

6.1.4. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 167 del 22.12.2004 di immediata esecuzione. L'avviso di avvenuta approvazione del Piano di classificazione acustica è stato pubblicato sul BURT n. 6 del 9.02.05.

Esso risulta composto da:

- ✓ Relazione tecnico descrittiva in cui si illustra la metodologia che ha condotto alla classificazione con un ADDENDUM;
- ✓ Norme tecniche di attuazione finalizzate a regolamentare zone particolari ed a regolare le modalità per l'aggiornamento del piano;
- ✓ 2 carte tematiche in scala 1:10.000 in cui si individuano le zone acusticamente omogenee: CARTA LIVORNO NORD, CARTA LIVORNO SUD – Isola Di Gorgona;
- ✓ CARTA TEMATICA in scala 1:15.000 in cui si individuano i recettori sensibili (Scuole, Ospedali, Case di Riposo).

Di seguito viene riportata la tabella relativa alla classificazione acustica del territorio e quelle relative ai valori limite e di qualità previsti per i necessari raffronti con i dati relativi all'indagine conoscitiva.









CLASSE	DESCRIZIONE CLASSE
 I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nella quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
 II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali
 III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
 IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
 V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
 VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Figura 15 - Classificazione acustica del territorio (art. 1 DPCM 14.11.97) – Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Figura 16 - Valori limite di emissione L_{eq} in dB(A) (art. 2 DPCM 14.11.97) – Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

Figura 17 - Valori limite assoluti di immissione L_{eq} in dB(A) (art. 3 DPCM 14.11.97) – Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I	47	37
II	52	42
III	57	47
IV	62	52
V	67	57
VI	70	70

Figura 18 - Valori di qualità Leq in dB(A) (art. 7 DPCM 14.11.97) – Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno



Figura 19 - Stralcio della mappatura acustica – Piano di Classificazione Acustica del Comune di Livorno

Dallo stralcio della mappatura acustica si osserva che lo stabilimento Masol CB rientra in Classe VI – Area esclusivamente industriale.

6.1.5. Piano Regolatore del porto di Livorno

Il Piano Regolatore del porto di Livorno è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale Toscano n. 36 del 25/03/2015.

Il Piano Regolatore Portuale rappresenta, ai sensi dell'art. 5 della legge 28 gennaio 1994, n° 84, e successive modificazioni ed integrazioni, il quadro di riferimento territoriale e funzionale per dare



progressiva attuazione agli indirizzi strategici assunti dall'Autorità Portuale sulla base delle prospettive di sviluppo del Porto di Livorno coerentemente con gli strumenti della pianificazione e programmazione regionale (PIT e PRIIM in corso di approvazione al Consiglio Regionale Toscano).

A tal scopo il PRP individua la delimitazione dell'ambito e l'assetto complessivo del porto, le caratteristiche e le destinazioni funzionali delle aree portuali definendone i regimi di uso e trasformazione nonché le opere infrastrutturali e le dotazioni di servizi necessari per lo svolgimento ottimale delle attività portuali nel rispetto dei requisiti normativi di sostenibilità ambientale e socio-economica e concorre alla programmazione degli interventi infrastrutturali esterni all'ambito portuale ritenuti necessari all'attuazione delle previsioni.

Lo schema generale del Piano Regolatore Portuale individua l'assetto complessivo del Porto di Livorno tramite la definizione delle componenti funzionali caratterizzanti nonché delle corrispondenti aree territoriali, ai sensi dell'art. 5, comma 1 della L. 84/94 e s.m.i.

Nell'ambito del porto di Livorno si individuano 2 sotto-ambiti:

- Sotto-ambito porto operativo;
- Sotto-ambito interazione città-porto.

All'interno del sotto-ambito porto operativo si individuano diverse aree territoriali: lo stabilimento Masol CB srl si trova nel sotto-ambito "Area Porto Industriale produttivo".

Sono presenti schede tecniche per ogni area territoriale, costituite da una parte normativa ed un elaborato grafico, che illustrano le indicazioni di Piano.

Di seguito la mappa delle schede tecniche presenti.

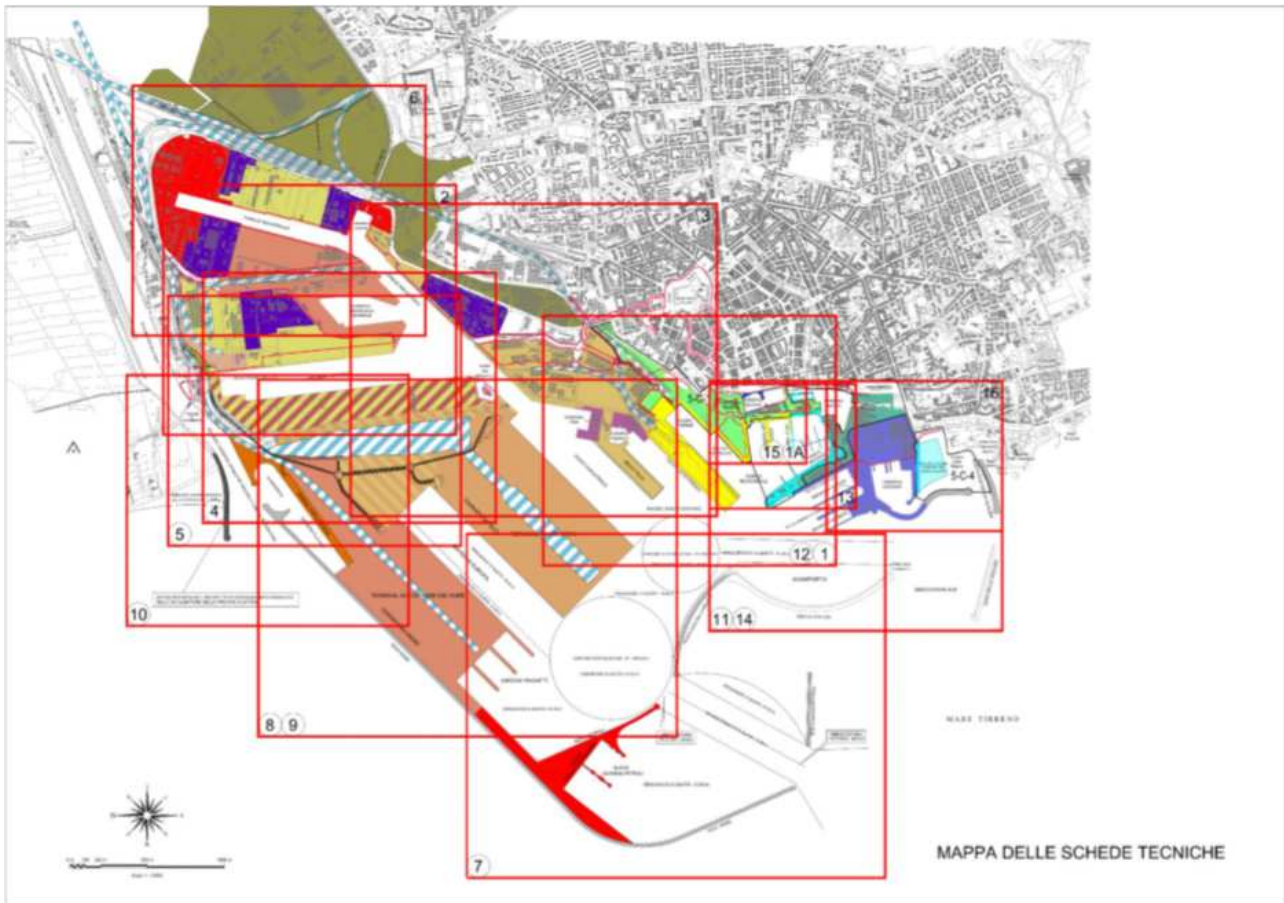


Figura 20 – Mappa delle schede tecniche – Piano Regolatore del porto di Livorno

L'area del "Porto industriale produttivo", a cui appartiene lo stabilimento in oggetto, è la numero 6: la scheda tecnica di riferimento regola lo stabilimento in oggetto, che risulta allineato alle prescrizioni del piano.

Localizzazione: il Porto Industriale Produttivo è situato nella porzione orientale del porto e comprende le banchine del tratto terminale della sponda ovest e di tutta la sponda est del canale industriale e la porzione nord della darsena Ugione. Le aree a terra di pertinenza del terminal, tutte private ad eccezione della fascia demaniale della larghezza di 15 m misurati dal filo banchina, che peraltro è in concessione agli insediamenti industriali che occupano le aree private retrostanti, sono accessibili da terra direttamente da via Leonardo da Vinci.

Obiettivi e criteri: La collocazione di un terminal energetico produttivo che occupa tutta la sponda est e parte della sponda ovest canale industriale è motivata dalla presenza, oramai consolidata, nelle aree private poste a tergo delle banchine del canale, di insediamenti industriali che operano prevalentemente nel settore energetico produttivo. Ai fini della riduzione dei livelli di incidente di rischio rilevante è favorita la conversione delle aree attualmente ad uso industriale ad attività connesse ai traffici multipurpose, della cellulosa e delle autostrade del mare. Sempre ai fini di una riduzione dei livelli di rischio di incidente rilevante tutti gli attracchi per navi che trasportano prodotti pericolosi (gas e prodotti petroliferi) disposti lungo le sponde del canale industriale e della darsena Ugione dovranno essere trasferiti nel terminal

previsto nell'avamposto nord della Piattaforma Europa. È anche ammesso l'insediamento nelle aree del terminal di attività industriali connesse alla cantieristica navale.

Di seguito l'elaborato grafico della scheda di riferimento n. 6, dal quale si evince che lo stabilimento Masol CB rientra nella funzione industriale *IA8 - Produzione e lavorazione di prodotti chimici*.

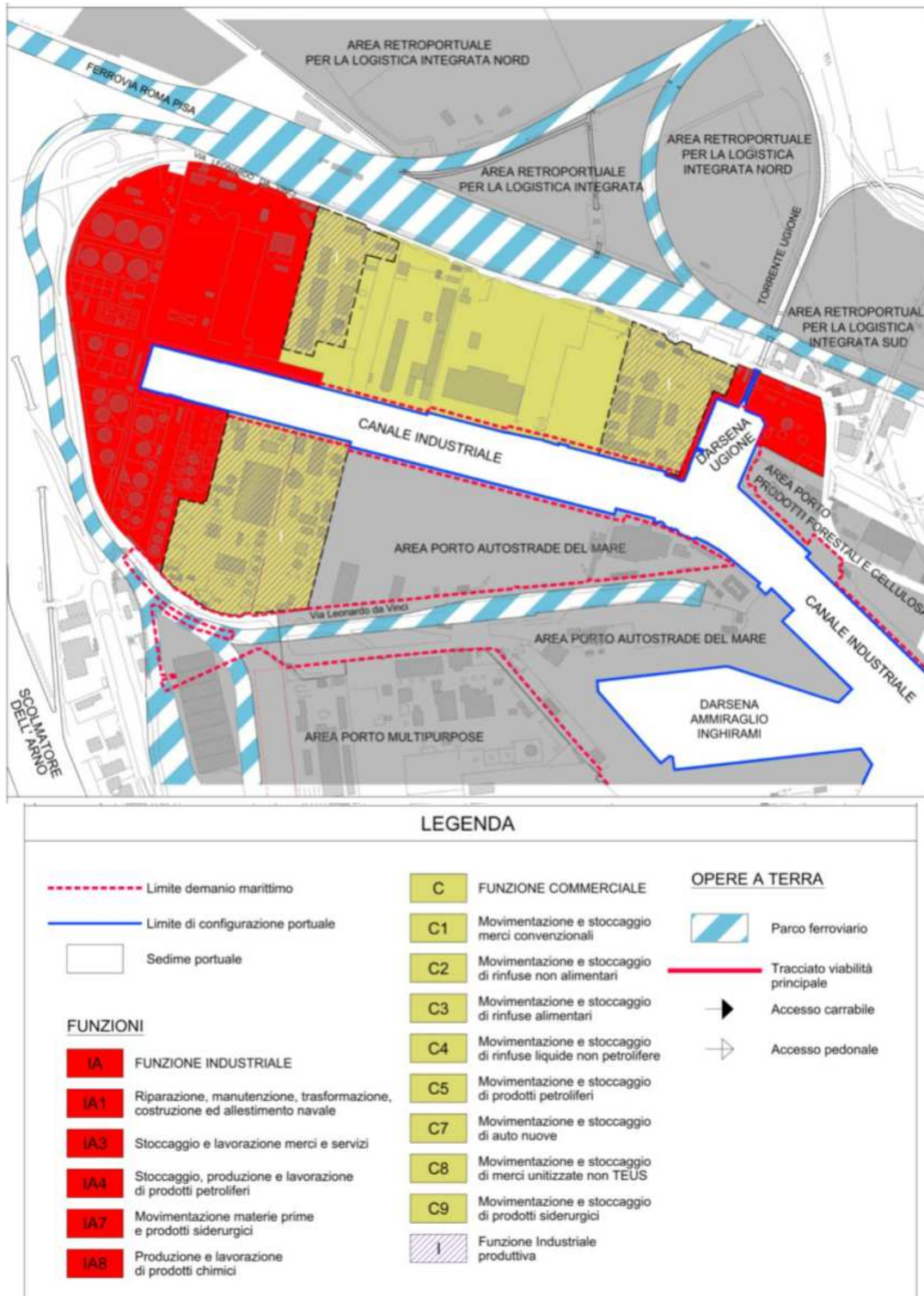


Figura 21 - Scheda tecnica n. 6 Area porto industriale produttivo - Piano Regolatore del porto di Livorno



6.1.6. *Coerenza con la pianificazione e programmazione territoriale*

La modifica progettuale in oggetto ricade totalmente all'interno dello stabilimento MASOL CB srl, mappato come "area portuale" dai vigenti strumenti pianificatori territoriali (Piano Strutturale vigente e Piano Regolatore del porto di Livorno) e che non presenta vincoli di carattere paesaggistico: risulta pertanto coerente con la pianificazione vigente.

Si trova all'interno di un'area classificata come PG3 a pericolosità geomorfologica elevata: ciò non ostacola tuttavia la realizzazione di interventi, qualora non determinino condizioni di instabilità e non influiscano negativamente sui processi geomorfologici (Quadro Conoscitivo Piano Strutturale).

Si sottolinea come la modifica progettuale non possa determinare condizioni di instabilità, in quanto non va ad aumentare la superficie impermeabile, e non crea un impatto ulteriore a quanto già valutato in precedenza per la compatibilità ambientale del progetto di "Realizzazione della terza linea di produzione di biodiesel", nel quale veniva descritta anche la realizzazione di due serbatoi della capacità di 300 mc ed uno della capacità di 270 mc.

E' stata redatta una relazione tecnica "Parere inquadramento opere di modifica dell'impianto MASOL CB srl", nella quale si evidenziano i motivi per i quali si ritiene che la variante in oggetto possa essere considerata conforme alle prescrizioni di piano relative alla nuova classificazione del rischio geomorfologico del Piano Strutturale del Comune di Livorno (Allegato 1).

6.2. PIANIFICAZIONE DI CARATTERE AMBIENTALE

6.2.1. *Pianificazione di Distretto Idrografico*

La situazione idrologica è caratterizzata da un fitto reticolo idrografico ben distribuito e costituito da rii, fossi e botri che presentano un regime idraulico assai irregolare dipendente dal regime pluviometrico che determina periodi di magra nella stagione calda e periodi di piena concentrati nella stagione invernale.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato individuato con il Decreto Legislativo 152/2006, ai sensi delle indicazioni della Direttiva 2000/60/CE.

Con la Legge n. 221/2015 il territorio di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato modificato, questo comprende i bacini liguri, il bacino del Magra, il bacino dell'Arno, quello del Serchio e tutti i bacini toscani dal Carrione all'Albegna, con esclusione del bacino del Fiora (che passa al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale). Rispetto al precedente perimetro del Distretto Idrografico, anche i bacini marchigiani passano al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale mentre i bacini romagnoli passano al Distretto Padano.

Il territorio del Distretto attuale interessa 3 regioni la Toscana la Liguria e marginalmente l'Umbria.

Di seguito l'estensione territoriale del Distretto, nella sua nuova configurazione.



Figura 22 - L'estensione territoriale del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

6.2.1.1. Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque.

Nel territorio del Distretto dell'Appennino Settentrionale il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.; pertanto il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto Appennino Settentrionale.

Nel territorio del Distretto dell'Appennino Settentrionale il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.; pertanto il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto Appennino Settentrionale.

Nel bacino del fiume Arno e per gli ex bacini regionali toscani il PAI è lo strumento di riferimento per la parte relativa alle **frane** e in generale per i **dissesti di natura geomorfologica**. Per questi bacini il PAI per la parte relativa alla pericolosità idraulica e da alluvioni è *abolito e sostituito integralmente* dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).

Di seguito il Distretto dell'Appennino Settentrionale con la suddivisione per ambiti PAI, dalla quale si evince che lo stabilimento in esame ricade nel Bacino Regionale Toscana.

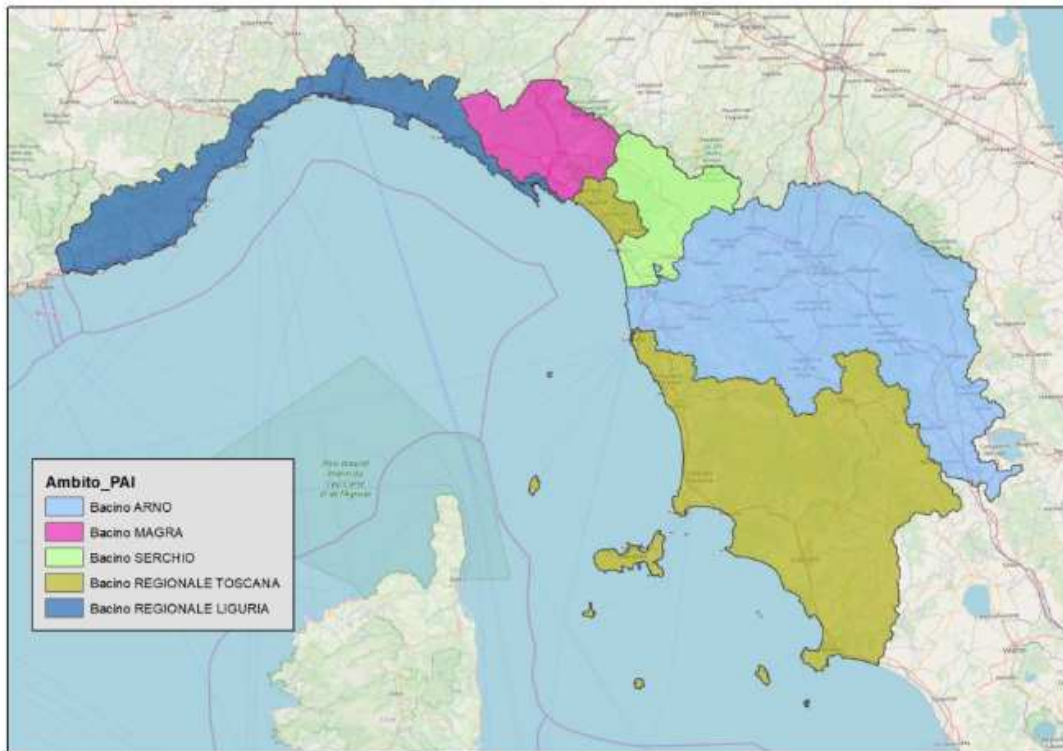


Figura 23 - Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale con suddivisione dei Bacini di ambito PAI

Per la parte relativa alle frane e in generale per i dissesti di natura geomorfologica, di seguito lo stralcio della pericolosità geomorfologica in cui si evince che lo stabilimento in esame non ricade in tali ambiti di pericolosità.

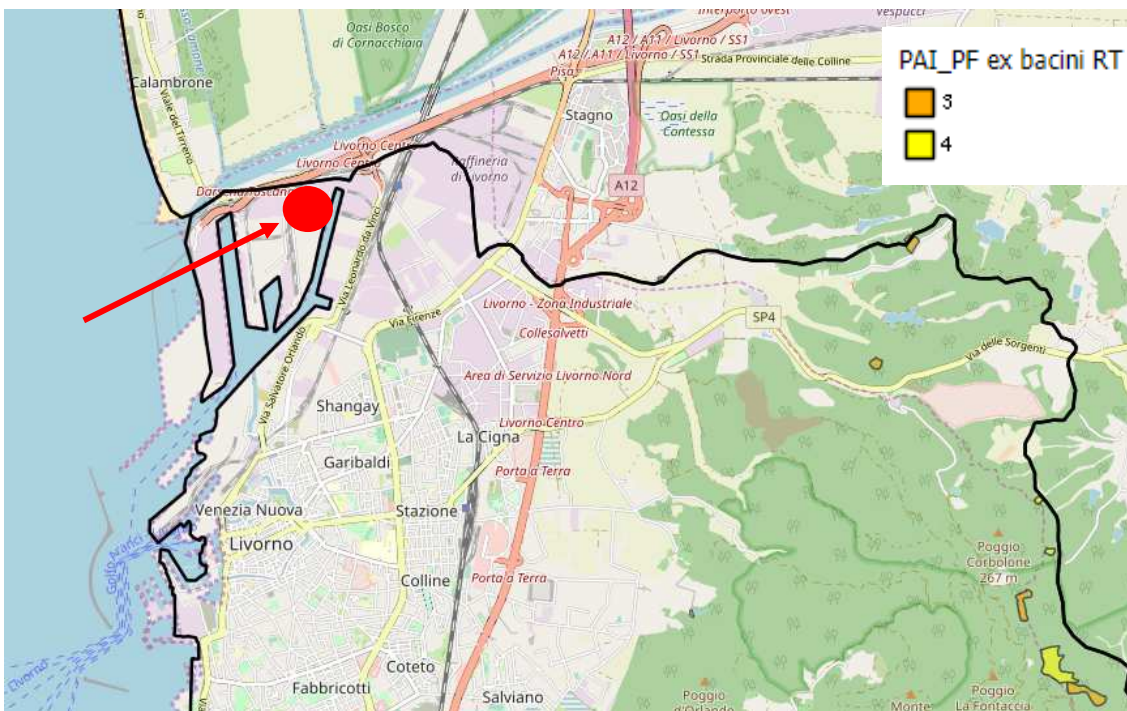


Figura 24 - Pericolosità geomorfologica – PAI – Bacini regionali Toscani



6.2.1.2. Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017 è stato approvato il DPCM per l'approvazione del Piano di gestione del rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

In data 17 dicembre 2015, con Deliberazioni del Comitato Istituzionale Integrato n. 231 e n. 232, era stato adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per il Bacino del fiume Arno, con le relative misure di salvaguardia.

- Delibera n. 231 del 17/12/2015;
- Delibera n. 232 del 17/12/2015.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato definitivamente, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, integrato dai rappresentanti delle Regioni del Distretto non già rappresentate nel medesimo.

Infine, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017 è stato approvato il DPCM ed è avvenuta l'approvazione del Piano di gestione del rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

Sulle aree interessate da pericolosità da alluvione trovano applicazione le misure di salvaguardia approvate con deliberazione del medesimo Comitato Istituzionale Integrato n. 232 del 17 dicembre 2015.

La disciplina di PGRA va quindi a subentrare alle disposizioni previste dalle norme di PAI con particolare riguardo ai disposti del "Capo I – Pericolosità Idraulica".

Le misure del PGRA seguono quattro concetti fondamentali:

1. quadro di pericolosità da alluvione condiviso e con modalità definite per il suo aggiornamento e sviluppo;
2. direttive precise per la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali con indicazione di cosa è opportuno prevedere e non prevedere nelle aree a pericolosità, lasciando al Comune il diritto di scelta finale;
3. norme rigorose tese ad evitare l'aumento del rischio per gli insediamenti esistenti e tese a far sì che, in ogni caso, le previsioni siano eventualmente realizzate in condizioni tali da conoscere e gestire il rischio idraulico;
4. competenza dell'Autorità per ciò che riguarda naturalmente l'aggiornamento del quadro conoscitivo del bacino, con rilascio di pareri solo per gli interventi del PGRA e per le opere pubbliche più importanti quali ospedali, scuole ed infrastrutture primarie, senza influire sulle attività edilizie la cui competenza è demandata, come è logico che sia, alla azione comunale.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano, sono soggette alla presente disciplina le aree riportate nelle seguenti mappe:

Mappa della pericolosità da alluvione fluviale e costiera

Le aree con pericolosità da alluvione fluviale sono rappresentate su tre classi, secondo la seguente gradazione:

1. pericolosità da alluvione elevata (P3), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;
2. pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;
3. pericolosità da alluvione bassa (P1) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

Si riporta in seguito lo stralcio cartografico delle aree con pericolosità idraulica da alluvione fluviale rispetto allo stabilimento: si evince che lo stabilimento rientra in Pericolosità da alluvione bassa P1.

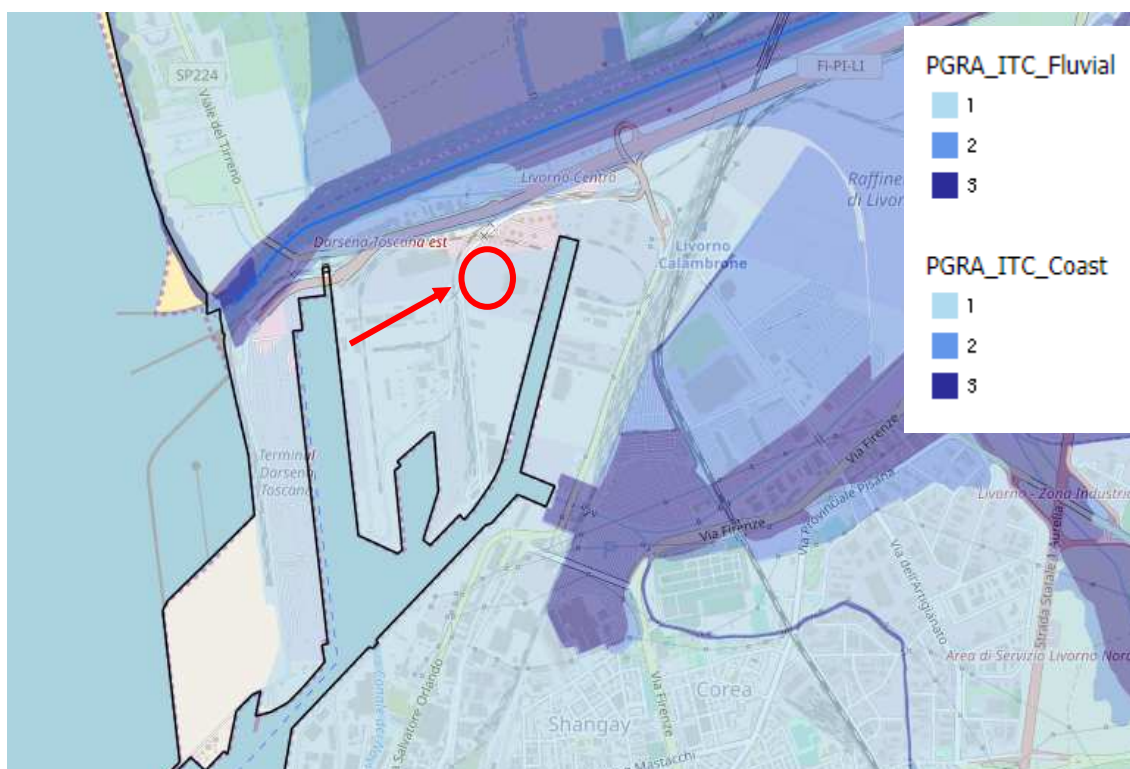


Figura 25 - Mappa Pericolosità da alluvione - PGRA Distretto Appennino Settentrionale

L'art. 11 della Disciplina di Piano - "Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1) - Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio" disciplina tali tipologie di aree:

1. Nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico.
2. La Regione disciplina le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P.



Si riporta inoltre lo stralcio cartografico delle aree a rischio idraulico rispetto allo stabilimento: si evince che lo stabilimento rientra in aree a rischio da alluvione R2.

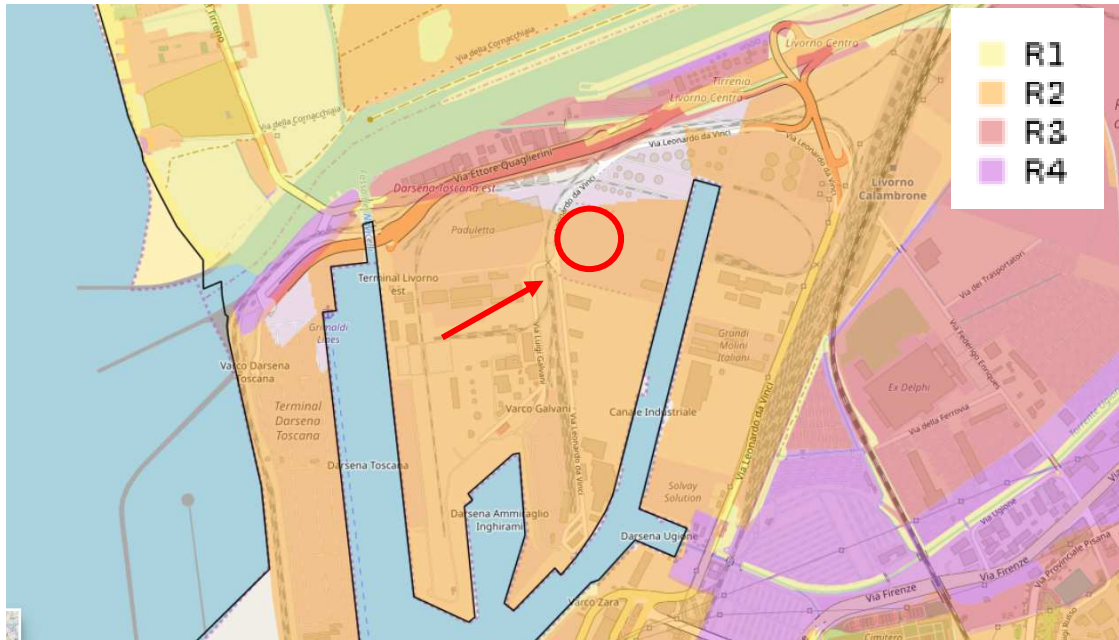


Figura 26 - Mappa del rischio da alluvione – PGRA Distretto Appennino Settentrionale

7. VINCOLISTICA

7.1. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il SITA della Regione Toscana mappa il vincolo idrogeologico (Regio Decreto n. 3267/1923).

L'area in cui è ubicato il sito in esame non rientra in zone con vincolo idrogeologico, come si evince dallo stralcio cartografico sotto riportato.

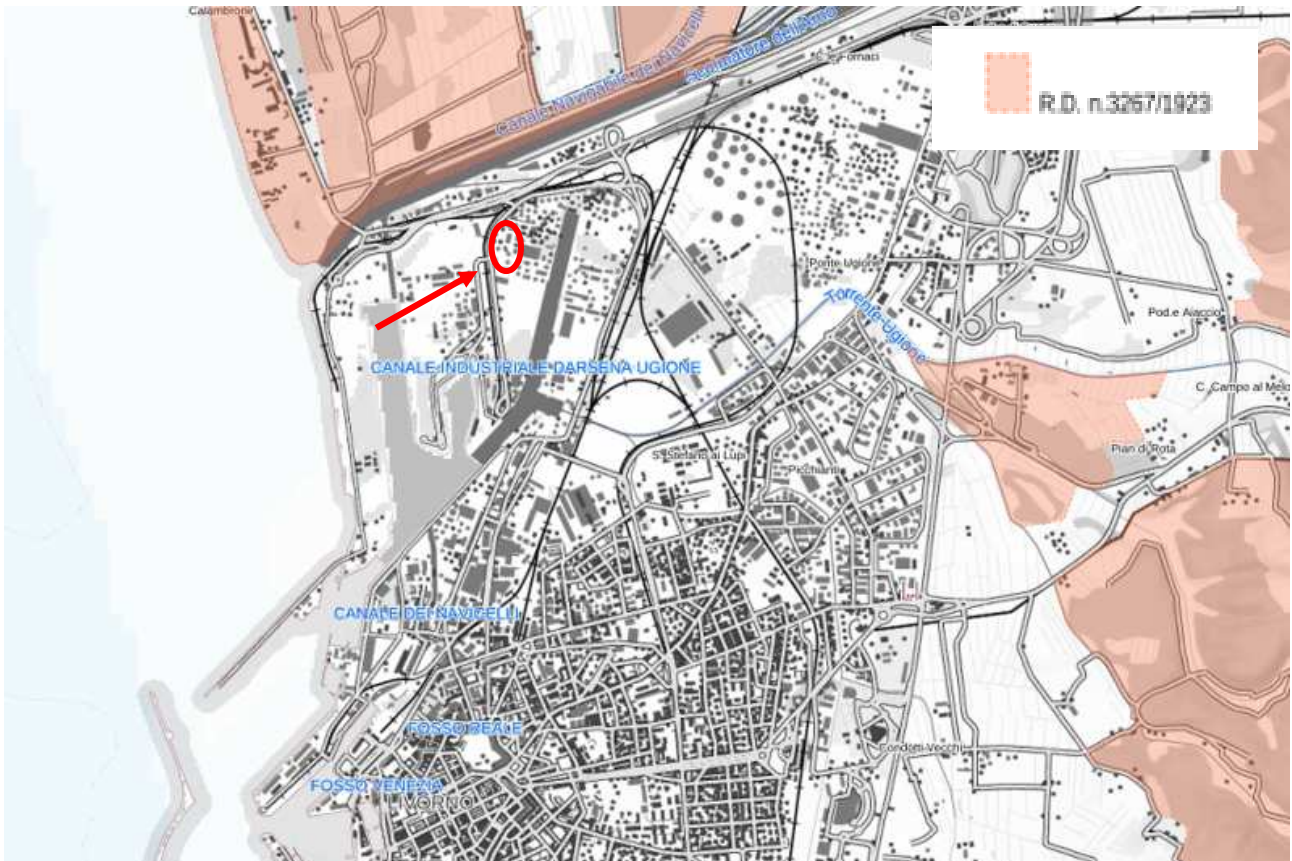


Figura 27 – Vincolo idrogeologico – SITA Geoscopia Regione Toscana

7.2. VINCOLI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI ED ARCHITETTONICI

Nella Provincia di Livorno si trovano molte zone che per l'importanza naturalistica (Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, Riserve Naturali Statali quali quelle di Bibbona o Cefalonia) oppure per l'interesse storico – culturale rivestito (come, nel caso della viabilità storica, il viale dei Cipressi da San Guido a Bolghieri), sono sottoposte a vincoli particolari per quanto concerne la loro utilizzazione e la destinazione d'uso.

L'area in cui sorge lo stabilimento, essendo portuale e destinata ad attività industriali e produttive di vario genere, non vede la presenza di particolari e/o restrittivi vincoli né naturali – paesaggistici, né storico – culturali o archeologici.

In particolare, dallo stralcio cartografico dell'elaborato QC11 del Piano Strutturale di Livorno, si evince che l'area in oggetto non risulta interferire zone di tutela paesaggistica e di vincoli naturali.

7.2.1. Sito di Interesse Nazionale

Il Sito di Interesse Nazionale di Livorno (SIN) è stato perimetrato dal Ministero dell'Ambiente con DM del 24/02/03, in corrispondenza della zona industriale e portuale, posta a nord della città. Il sito ha una estensione di circa 2200 ettari di cui 1500 ricadenti in mare e 700 a terra.

L'area a terra del SIN è delimitata ad ovest dal mare, a nord dal Canale Scolmatore d'Arno, ad est dall'abitato di Stagno e a sud dal torrente Ugione e dalla linea di costa.

Il SIN di Livorno si colloca nella parte terminale del bacino dell'Arno in una zona di transizione tra la pianura alluvionale e la fascia costiera. L'area si presenta pianeggiante e debolmente degradante verso Sud-Ovest.



Figura 28 – Perimetrazione SIN di Livorno

Inoltre, il secondo piano regionale delle bonifiche, approvato con Deliberazione n. 384 del 21/12/1999 ed entrato in vigore il 1/3/2000, ha individuato nell'ambito della Provincia di Livorno 22 siti da sottoporre a bonifica, di cui:

- n°10 siti per i quali sono previsti interventi a breve termine;
- n°7 siti per i quali sono previsti interventi a medio termine;
- n°3 siti da approfondire;
- n°2 siti per i quali sono previsti interventi a ripristino ambientale.

Con Decreto MATTM 22/05/2014, il perimetro del SIN di Livorno è stato limitato alle aree a terra corrispondenti ai procedimenti dell'area della Centrale ENEL e delle aree di competenza della Società ENI, nonché alle aree marino-costiere che, dalle indagini di caratterizzazione di ICRAM, non sono risultate sotto i valori di intervento. Le restanti aree sono state inserite nei Siti di Interesse Regionale.

A seguito di tali modifiche lo stabilimento Masol CB srl ricade all'interno dell'area SIR, come è possibile osservare.

**Superficie dei siti interessati da procedimenti di bonifica
 – base comunale**

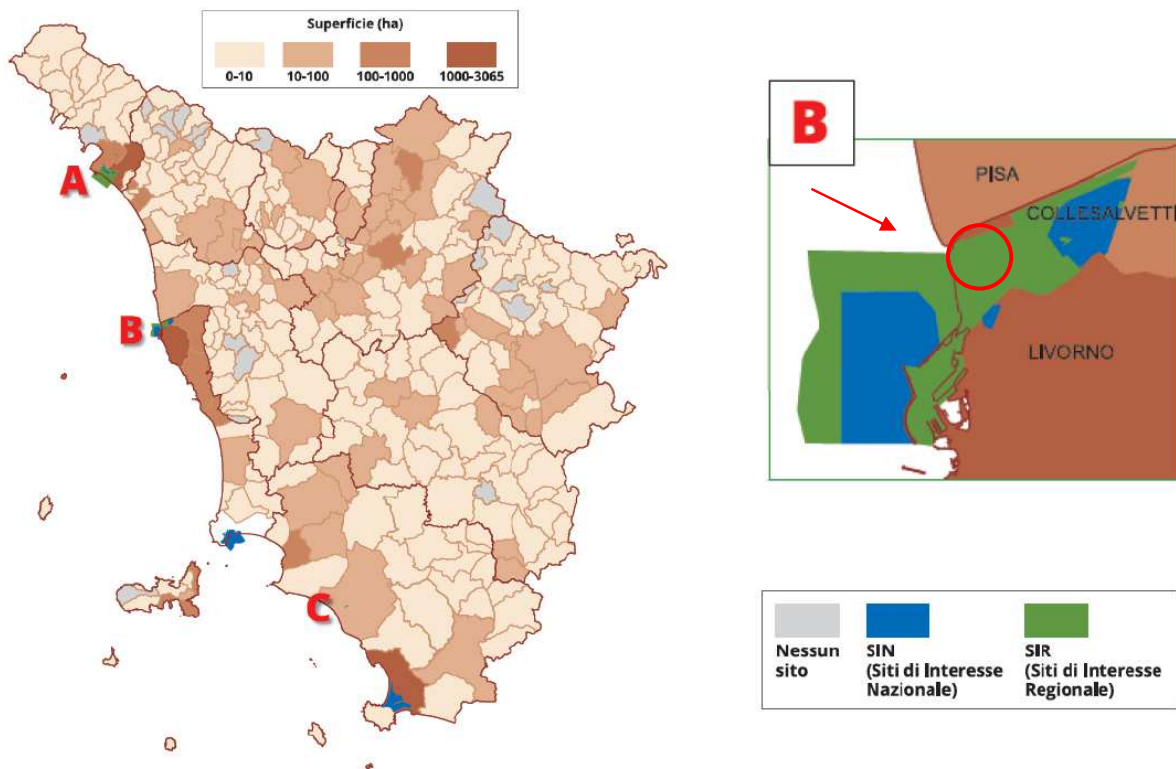


Figura 29 – Siti interessati da procedimenti di bonifica



ALLEGATO 1

PARERE INQUADRAMENTO OPERE DI MODIFICA DELL'IMPIANTO MASOL CB SRL